Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Venerdì, 22 novembre** — **Numero 275**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1670 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le armi e i trasporti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel bilancio delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio 1917 918, sono introdotte le variazioni indicate nella tabella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Del presente decreto verrà chiesta la conversione in legge con apposito articolo da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1917-918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1917-918.

ENTRATA.

TITOLO I. — *Parte ordinaria.*

Prodotti del traffico.

Capitolo	Voce	Variazione
Cap. n. 1.	Viaggiatori	+ 5,000,000 —
Cap. n. 2.	Bagagli e cani	— 2,000,000 —
Cap. n. 3.	Merci a grande velocità	+ 33,000,000 —
Cap. n. 5.	Merci a piccola velocità ordinaria	+ 26,000,000 —

Introiti indiretti dell'esercizio.

Cap. n. 12. Nolo di materiali diversi dell'Amministrazione ferroviaria	+	1,500,000 —
Cap. n. 16. Introiti dei servizi di navigazione libera	+	3,500,000 —
Cap. n. 17. Introiti devoluti al bilancio in compenso dei nuovi oneri assunti per la gestione pensioni e sussidi, ecc.	+	2,000,000 —
Cap. n. 19. Utili di magazzino	+	10,300,000 —
Cap. n. 20. Proventi eventuali	+	13,000,000 —
Cap. n. 27. Ricuperi di carattere generale	+	14,300,000 —
Cap. n. 28. Ricuperi del servizio movimento	+	450,000 —
Cap. n. 29. Ricuperi del servizio trazione	+	1,500,000 —
Cap. n. 33. Ricuperi per prestazioni dell'esercizio di navigazione	+	28,000,000 —
Totale delle variazioni delle entrate	+	136,550,000 —

SPESA.

TITOLO I. — *Parte ordinaria.*

Spese d'esercizio.

Cap. n. 5. Servizio movimento - Personale	+	5,800,000 —
Cap. n. 12. Servizio trazione - Forniture, spese ed acquisti	+	86,900,000 —
Cap. n. 13. Manutenzione locomotive	+	9,300,000 —
Cap. n. 14. Servizio veicoli - Personale	—	1,300,000 —
Cap. n. 16. Manutenzione veicoli	—	2,500,000 —
Cap. n. 19. Manutenzione della linea	—	5,600,000 —
Cap. n. 25. Esercizio navigazione - Forniture, spese ed acquisti	+	1,900,000 —
Cap. n. 29. Assegnazione al fondo di riserva per i rischi di mare relativi ai piroscafi destinati alla navigazione libera	+	15,900,000 —
Cap. n. 30. Esercizio navigazione - Spese dei servizi di navigazione libera	+	12,600,000 —
Cap. n. 36. Contributo al fondo pensioni e sussidi	+	8,600,000 —
Cap. n. 50. Spese eventuali	+	11,300,000 —
Cap. n. 60. Annualità dovuta al tesoro per interessi ed ammortamento	—	5,830,000 —
Cap. n. 61. Interessi sulle somme pagate dal tesoro con mezzi ordinari di tesoreria, ecc.	—	2,400,000 —
Cap. n. 72. Contributo per riduzioni di tariffa dipendenti da motivi di interesse generale	+	1,850,000 —
Totale delle variazioni della spesa	+	136,550,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per le armi e i trasporti: VILLA.

Il numero 1682 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e del ministro per gli approvvigionamenti e consumi;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n 4 « Spese per acquisto di generi alimentari da tenersi a disposizione della Direzione generale della sanità pubblica ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli approvvigionamenti e consumi, per l'esercizio finanziario 1918 919, è aumentato di lire settecentomila (L. 700 000).
Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CRESPI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1687 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 12 luglio 1908, n. 441;
Visto il Nostro decreto 2 settembre 1917, n. 1487;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Durante la guerra e fino a nuove disposizioni da emanarsi dal ministro delle finanze dopo la conclusione della pace, la quota percentuale fissa di aumento al canone legale, dovuta ai sensi dell'art 36 della legge 12 luglio 1908, n. 441, dagli appaltatori e dai reggenti provvisori delle rivendite di generi di privativa, il reddito delle quali abbia superato L. 2000 nell'esercizio finanziario 1917-918, o venisse a superarlo negli esercizi finanziari successivi, continuerà ad applicarsi nella misura stabilita dall'Amministrazione, sulla media degli aumenti conseguiti nelle aste tenute per l'appalto delle rivendite nell'esercizio finanziario 1916-917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1688 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;
Visto il regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61, per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato delle finanze, di concerto col ministro dell'interno, presidente del Consiglio;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I farmacisti ed i rivenditori di generi di privativa, debitamente autorizzati ad esercitare lo spaccio al pubblico dei preparati chinacei di Stato, debbono venderli nelle precise condizioni di confezionamento, in cui li ricevono dal Ministero delle finanze. Essi non possono acquistarne altre quantità presso spacci al minuto.

I contravventori saranno puniti con l'ammenda sino a L. 500 e, se recidivi, con l'ammenda da L 500 a L. 2000.

L'intendente di finanza può inoltre dichiararli decaduti dal diritto di spaccio al pubblico dei preparati suddetti.

Art. 2.

Chiunque, senza esservi autorizzato, venda, ritenga per vendere o somministri, in qualsiasi modo, a scopo di lucro preparati chinacei di Stato incorre nella pena pecuniaria da L. 500 a L 1000.

In caso di recidiva, ovvero se i preparati siano stati comunque modificati nella loro forma, la pena è dell'arresto da 3 a 5 mesi.

I prodotti sequestrati saranno confiscati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI

Il numero 1691 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduti i Nostri decreti 31 dicembre 1915, n. 1910, 26 luglio 1917, n. 1631 e 4 aprile 1918, n. 483;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

Il Consiglio superiore di sanità:

a) porta la sua attenzione sui fatti riguardanti la profilassi sociale della tubercolosi nel Regno;

b) segue l'attività dei Comitati provinciali antitubercolari, di cui è informato dal direttore generale della sanità pubblica;

c) dà parere sulle questioni relative alla profilassi sociale della tubercolosi che gli siano sottoposte dal Ministero dell'interno;

d) concorre con i suggerimenti del caso all'attuazione delle disposizioni per la profilassi sociale della tubercolosi, e specialmente al coordinamento e alla disciplina, in merito allo indirizzo, dell'attività delle istituzioni antitubercolari pubbliche e private;

e) propone le provvidenze che ritiene necessarie per il raggiungimento dei fini della difesa sociale contro la tubercolosi.

Art. 2.

A decorrere dalla entrata in vigore del presente decreto, fanno parte del Consiglio superiore di sanità, con i componenti indicati all'art. 1 del Nostro decreto 31 dicembre 1915, n. 1910:

un rappresentante del Ministero per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra;
un rappresentante della Croce Rossa italiana;
un rappresentante dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi della guerra;
quattro esperti, scelti fra i cultori di profilassi sociale della tubercolosi e di edilizia sanitaria.

Art. 3.

Le attribuzioni indicate all'art. 1 sono esercitate, nei casi di urgenza e tutte le volte nelle quali per speciali ragioni di convenienza gli siano deferite dal ministro dell'interno, dal Comitato centrale antitubercolare, presieduto dal presidente o dal vice presidente del Consiglio superiore, e composto:

del direttore generale della sanità pubblica;
del medico ispettore del corpo sanitario militare e del medico ispettore del corpo sanitario marittimo che fanno parte del Consiglio superiore di sanità;
dei membri del Consiglio superiore indicati all'articolo 2.

Art. 4.

I membri del Consiglio superiore che verranno nominati nella prima attuazione del presente decreto resteranno in carica anche per il triennio 1919-921.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1694 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915 n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Sentito il Consiglio dei ministri,

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il limite massimo assegnato al Ministero della marina nell'esercizio finanziario 1917 918, dell'annualità per pensioni da concedersi in dipendenza di collocamento a riposo d'autorità, è aumentato della somma di lire sessantacinquemila (L. 65 000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1695 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 77 « Servizio ospedaliero per i militari del corpo R equipaggi, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato di lire un milione (L. 1 000.000)

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1721 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per il tesoro, per l'industria, commercio e lavoro, per l'agricoltura, per le armi e i trasporti, per gli approvvigionamenti ed i consumi e per la marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal giorno che sarà fissato con decreto Reale su proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello del tesoro e cogli altri eventualmente interessati, lo Stato provvederà direttamente, con diritto di esclusività, all'approvvigionamento ed alla vendita, congiuntamente o disgiuntamente, dei seguenti generi: caffè e suoi surrogati, e thè; zucchero; petrolio, benzina, paraffina ed altri olii minerali pesanti e leggeri (esclusi i lubrificanti) e residui della loro distillazione; carbon fossile (escluso il coke prodotto in Italia); alcool denaturato; materie esplodenti; lampadine elettriche.

Alla data medesima lo Stato assumerà il monopolio di estrazione del mercurio nel territorio del Regno, nonchè della sua vendita all'interno ed all'estero, ed il monopolio di estrazione della chinina e dei suoi prodotti secondari.

Art. 2.

I produttori ed eventualmente gli importatori dei generi di cui al primo comma del precedente articolo non potranno venderli che allo Stato, il quale, con decreto del ministro delle finanze, sentito il Consiglio di amministrazione di cui all'art. 4 del presente decreto, stabilirà i prezzi massimi di acquisto e le tariffe di vendita.

Art. 3.

La Direzione generale dei monopoli attualmente esistente presso il Ministero delle finanze prenderà nome di « Direzione generale dei monopoli industriali » e continuerà a gestire l'azienda dei tabacchi, quella del sale, quella dei flammiferi e quella del chinino dello Stato, assumendo inoltre la gestione del monopolio di estrazione e di vendita del mercurio e quella di estrazione della chinina.

Art. 4.

Per provvedere ai servizi del monopolio di Stato di cui al primo comma del primo articolo del presente decreto è istituita presso il Ministero delle finanze la Direzione generale dei monopoli commerciali, la quale assumerà pure la gestione del monopolio di vendita delle carte da giuoco.

Presso la Direzione generale dei monopoli commerciali è istituito un Consiglio di amministrazione presieduto dal direttore generale, e di cui faranno parte il vice direttore generale, un delegato del Ministero del tesoro, un delegato del Ministero dell'industria, commercio e lavoro e un rappresentante della Unione delle Camere di commercio del Regno.

Art. 5.

Agli effetti del precedente articolo, il ministro delle finanze è temporaneamente autorizzato a modificare, di concerto col ministro del tesoro, i ruoli organici del personale amministrativo, di ragioneria e d'ordine dell'Amministrazione centrale ed a costituire gli organi ispettivi pel funzionamento dei nuovi servizi entro i limiti della maggiore complessiva spesa annua di L. 350.000.

Art. 6.

Al ministro delle finanze è data facoltà di provve-

dere con decreti Reali ad emanare le ulteriori disposizioni occorrenti all'attuazione ed all'ordinamento dei monopolî istituiti col presente decreto, per la gestione dei quali potranno adottarsi norme in deroga alle disposizioni della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato.

Pure con decreti Reali saranno stabilite le norme per l'assunzione del personale necessario al completamento dei ruoli e per il reclutamento ed il collocamento in ruolo del personale ispettivo; tutto il personale potrà essere scelto, in deroga di qualunque disposizione contraria vigente, anche tra i funzionari di altra Amministrazione dello Stato e per un terzo anche fra estranei alle Amministrazioni stesse.

Art 7.

A datare dal 1° aprile 1919 la gestione del lotto passerà dalla Direzione generale dei Monopolî al Segretariato generale del Ministero delle finanze.

Alla stessa data saranno soppresse le Direzioni compartimentali del lotto e le loro attribuzioni passeranno alle Intendenze di finanza.

Con decreto Reale sarà provveduto alle norme esecutive del presente articolo anche per quanto riguarda la sistemazione organica dal personale.

Art. 8.

Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto allo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1918-919 e per quelli successivi dei fondi occorrenti per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 9.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI — CIUFFELLI — MILIANI — VILLA — CRESPI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1709 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro di grazia e giustizia:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'esercizio della facoltà di cui nel R. decreto 23 maggio 1915, n. 675, recante provvedimenti in materia di stampa, resta, d'ora in poi, limitato esclusivamente ai casi seguenti:

1° quando trattasi di notizie di carattere militare previste nel predetto decreto e nella legge 21 marzo 1915, n. 273;

2° quando lo stampato contenga notizie non conformi al vero che possono generare allarme nella pubblica opinione o turbare i rapporti internazionali;

3° quando si ravvisi nello stampato elementi di un reato, perseguibile d'ufficio.

Art 2.

Nei capiluoghi di provincia, sedi di Corti d'appello, ed eventualmente in altri principali centri, può essere designato dal procuratore generale un funzionario del pubblico ministero per dare avviso alle autorità, indicate nel R. decreto 23 maggio 1915, n. 675, nel caso previsto dal n. 3 dell'articolo precedente.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1918.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1711 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671:

Ritenuta la necessità di una inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico nei paesi occupati;

Udito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

È costituita una Commissione incaricata di constatare le violazioni al diritto delle genti e alle norme circa la condotta della guerra e al trattamento dei prigionieri di guerra, che siano state commesse dal nemico; di accertare la consistenza e la entità dei danni alle persone e alle cose che da tali violazioni siano derivati, e di stabilire, in quanto sia possibile, le responsabilità individuali, che vi sieno inerenti.

Art. 2

La Commissione è costituita dei signori:

Mortara avv. Ludovico, senatore del Regno, primo presidente della Corte di cassazione di Roma, presidente.

Savorgnan di Brazzà conte Filippo, senatore del Regno.

Diena avv. Adriano, senatore del Regno.

Cassis marchese dott. Giovanni, consigliere di Stato, senatore del Regno.

Rava avv. prof. Luigi, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

Di Caporiacco conte avv. Gino, deputato al Parlamento.

Pietriboni avv. Ernesto, deputato al Parlamento.

Biscaro avv. Girolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Castellani avv. Umberto, presidente di sezione della Corte di appello di Roma.

D'Havet Giuseppe, maggiore generale, comandante del genio del 5° corpo d'armata.

Motta Giuseppe, maggiore generale, comandante del genio del 13° corpo d'armata.

Ravà ing. Raimondo, presidente della Magistratura alle acque di Venezia.

Inglese ing. Ignazio, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Di Muro prof. Leopoldo, professore di economia rurale ed estimo della scuola di applicazione degli ingegneri di Padova.

Monroy Ferdinando, principe di Belmonte, vicepresidente della Croce Rossa e presidente della Commissione per i prigionieri di guerra.

Ojetti Ugo, maggiore nell'arma del genio.

Art. 3.

Per la esecuzione del suo mandato è data facoltà alla Commissione di citare e sentire testimoni anche con giuramento, eseguire ispezioni, indicare perizie, richiedere e sequestrare documenti e fare tutte quelle altre indagini che possano condurre all'accertamento della verità, con i poteri attribuiti al magistrato dal Codice di procedura penale e con le pene corrispondenti del Codice penale, da applicarsi dalle competenti autorità giudiziarie.

I funzionari chiamati a deporre innanzi la Commissione sono prosciolti dal vincolo del segreto di ufficio.

Art. 4.

Per l'espletamento del suo mandato la Commissione può dividersi in sezioni, o delegare alcuno dei suoi membri, con le facoltà indicate nell'articolo precedente, e può avvalersi del personale che sia posto a sua disposizione dal presidente del Consiglio dei ministri pei servizi di segreteria.

Art. 5.

Con decreto del ministro del tesoro sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero del tesoro la spesa occorrente per i lavori della Commissione.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL MINISTRO

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, e 23 maggio 1918, n. 800;

Decreta:

Art. 1.

I Comuni provvederanno mediante latterie speciali alla vendita del latte alle persone fornite di certificato di malattia, ai bambini di età inferiore ai 12 anni ed agli adulti di età superiore ai 65 anni, stabilendo ove occorra prezzi e condizioni speciali di vendita.

Art. 2.

Il certificato di malattia è rilasciato gratuitamente su carta libera dal medico condotto o dal medico curante, per durata non superiore a 15 giorni e deve dichiarare le generalità e il domicilio del malato, il bisogno di alimento latteo e la quantità giornaliera necessaria. La data e la firma del medico devono essere chiaramente leggibili; non sono richieste altre formalità. Il certificato può essere rinnovato.

Sono compresi fra gli ammalati le donne gestanti, le puerpere ed i bambini sottoposti ad alimentazione artificiale.

Art. 3.

Per i bambini di età inferiore ai 12 anni e per gli adulti di età superiore ai 65 anni il Comune rilascerà un buono contenente il nome del capo famiglia - se si tratti di bambini - l'indicazione delle persone ammesse alla preferenza per l'acquisto del latte, e la designazione della latteria speciale nella quale dovrà farsi la prenotazione.

La razione individuale sarà stabilita dall'autorità comunale tenute presenti le condizioni locali e le prevalenti esigenze alimentari dei bambini e dei vecchi.

Art. 4.

Negli alberghi, nei caffè e nei bars il latte può essere somministrato soltanto dalle ore 6 alle ore 10: nei ristoranti annessi alle stazioni può essere somministrato soltanto ai viaggiatori nelle ore di arrivo dei treni.

La somministrazione del latte è vietata nei Tea Rooms. L'autorità comunale stabilirà la quantità massima di latte che può essere acquistata dagli albergatori e dagli esercenti dei ristoranti annessi alle stazioni, sulla base della media del movimento giornaliero dei viaggiatori.

Art. 5.

Ove il Comune non provveda all'attuazione delle disposizioni del presente decreto nel termine di giorni 15 dalla data della pubblicazione di esso, provvederà il prefetto della Provincia.

Art. 6.

Le autorità sanitarie, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria controllano i certificati e l'uso delle tessere e possono procedere a perquisizione, verifiche ed accertamenti in qualsiasi luogo, tutte le volte che sarà necessario per assicurare il corpo o le tracce di reati concernenti la produzione e la vendita del latte.

Art. 7.

Le infrazioni delle disposizioni stabilite nel presente decreto sono punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 novembre 1918.

Il ministro: CRESPI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi cavaliere di gran croce generale d'esercito Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª

ORDINIAMO:

Art. 1.

Il controllo sulla gestione dei servizi civili e sulle amministrazioni locali nei territori occupati oltre il confine del Regno è esercitato dal Comando supremo a mezzo del segretario generale per gli affari civili quale organo centrale ed a mezzo di governatori nominati tra i comandanti militari, secondo circoscrizioni da stabilirsi, anche diverse da quelle di loro giurisdizione militare.

Art. 2.

A modificazione dell'ordinanza 25 giugno 1915 del Comando supremo e delle altre norme emanate per la gestione dei servizi civili nei territori occupati, al segretario generale per gli affari civili spettano per tutto il territorio di occupazione le funzioni di controllo che, secondo le norme in vigore nei rispettivi territori, competono alle Amministrazioni centrali.

Art. 3.

I governatori nominati dal capo di stato maggiore del R. esercito

esercitano le funzioni di controllo che secondo le norme vigenti nei rispettivi territori spettano all'autorità politica provinciale. Essi vegliano sull'andamento di tutte le altre pubbliche amministrazioni, prendendo in caso di urgenza i provvedimenti indispensabili nei diversi rami di servizio.

Addì 19 novembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Mezzadri Domenico di Anselmo, soldato, L. 630 — Saniratello Vincenzo di Ciro, id., L. 630 — Crescioli Cesare di Silvestro, caporale, L. 840 — Antonino Giovanni di Vincenzo, soldato, L. 630 — Grassini Cesare di Giuseppe, id., L. 630 — Barresi Calogera di Falciglia Salvatore, id., L. 630 — Pantrè Agostina di Notti Giuseppe, tenente, L. 1032,34 — Bona Giovanni di Eugenio, soldato, L. 630 — Mandoli Ester di Gioachini Giovanni, id., L. 630 — Meren Sebastiano di Giuseppe, caporale, L. 840 — Grispino Antonio di Francesco, soldato, L. 630.

Crupano Luisa di Esposito Giorgio, soldato, L. 630 — Desmontis Efisio di Giuseppe, id., L. 630 — Sito Raffaele di Giacomo, id., L. 630 — Fantucci Scipione di Francesco, caporale, L. 560 — Colusso Rosa di Bandilin Antonio e Domenico, soldati, L. 630 — Monti Maria di Cinti Duilio, soldato, L. 630 — Santilli Domenico di Antonio, caporale maggiore, L. 840 — Pistilli Angelo di Giuseppe, id., L. 840 — Verdura Liborio di Pietro, soldato, L. 630 — Sgarlata Salvatore di Paolo, id., L. 630 — Vaira Matteo di Tomaso, id., L. 630 — Dalmasso Giovanni di Grato, id., L. 630.

Buzzega Luigi, soldato, L. 612 — Rinni Paolo, id., L. 630 — Mancini Cesare, id., L. 882 — Campini Giuseppe, id., L. 612 — Leggeri Alessandro, sergente, L. 1120 — Colonaci Pietro, soldato, L. 612 — Gallerini Gino, id., L. 612 — Brimato Giuseppe, id., L. 1008 — Gatto Francesco, id., L. 1008 — Innocente Carlo, sergente, L. 1120 — Onorati Onorato, soldato, L. 1120 — Basolo Luigi, id., L. 882 — Gabbiadini Alessandro, caporale, L. 720 — Verdoliva Francesco, soldato, L. 756 — Pontiroli Enrico, id, L. 1008 — Bianchi Gloriano, id., L. 1008 — Carnevali Francesco, id., L. 630 — Maffezzoni Giacomo, caporale maggiore, L. 720 — Casciani Alfredo, id., L. 1344.

De Pasquale Angelo, soldato, L. 1008 — Colla Attilio, sergente, L. 1792 — Bartesaghi Paolo, tenente, L. 2238 — Benvenuti Benvenuto, sottotenente, L. 1941 — Guercio Salvatore, soldato, L. 612 — Sebastiano Nazario, id., L. 630 — Lippi Pasquale, caporale, L. 1344 — Maranetto Giorgio, soldato, L. 612 — Fiorio Pià, id., L. 1008 — Oldoni Angelo, id., L. 612 — Mancinelli Domenico, id., L. 630 — Mattarozzi Gualtiero, id., L. 612 — Tarquini Marsilio, id., L. 1008 — Pagnini Ambrogio, id., L. 1008 — Di Giacomo Angelo, id., L. 612 — Fusari Tranquillo, id., L. 630 — Perotti Giuseppe, id., L. 1008 — Lanciano Francesco, id., L. 756.

Bevilacqua Gabriele di Giunta Paolo, soldato, L. 630 — Mittarelli Adelina di Finocchioli Odoardo, id., L. 630 — Polesi Angelo di Silvio, id., L. 630 — Tesi Artemisia di Mastripieri Gilio, sergente, L. 1120 — Germoni Pietro di Giovanni, soldato, L. 630 — Ferraris Ermelinda di Lenta Bartolomeo, id., L. 630 — Tabani Serafino di Zelino, id., L. 420 — Contini Caterina di De Santis Gaetano, id., L. 630 — Cafolla Vincenzo di Luigi, id., L. 630 — Dolce Luigi di Olivo, id., L. 630 — Iapadre G. Battista di Rubino id., L. 630 — D'Amico Maria di Paoletti Bernardo, id., L. 630.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 17 novembre 1918.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 30 settembre 1918

	AL 30 giugno 1918 (*a*)	AL 30 settembre 1918	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	1,044,062,970 51	859,670,165 49	— 184,392,805 02
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	5,376,804,393 59	(1) 7,475,119,431 50	+ 2,098,315,037 91
Insieme	6,420,867,364 10	8,334,789,596 99	+ 1,913,922,232 89
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	18,401,438,343 68	20,708,691,480 13	— 2,307,253,136 45
Situazione del Tesoro	— 11,980,570,979 58	— 12,373,901,883 14	— 393,330,903 56

(*a*) I resti al 30 giugno 1918 sono provvisori.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 164,913,295 e quello delle monete divisionali d'argento immobilizzate in rappresentanza di buoni di cassa in L. 97.000.000.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1917-918	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	84,456,881 52	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	959,606,088 99	(a) 1,044,062,970 51

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	rate effettive ordinarie e straordinarie	415,729,170 31	1,018,919,716 71	1,434,648,887 02	
	» II. - Costruzioni di ferrovie . . .	7,926 31	25,409 61	33,335 92	
	» III. - Movimento di capitali	808,348,300 98	1,252,576,743 44	2,060,925,044 42	
	» IV. - Partite di giro	3,094,553 08	12,608,474 84	15,703,027 92	
		1,227,179,950 68	2,284,130,344 60	3,511,310,295 28	3,511,310,295 28
In conto debiti di tesoreria	Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	892,096,152 05	3,097,220,355 99	3,989,316,508 04	
	Vaglia del Tesoro	987,741,348 35	2,757,664,242 14	3,745,405,590 49	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie . . .	—	180,000,000 —	180,000,000 —	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	40,000,00 —	50,000,000 —	90,000,000 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	—	440 —	440 —	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	5,000 —	2,038,886 76	2,043,886 76	
	Cassa depositi e prestiti in c/e infruttifero . .	54,000,000 —	150,000,000 —	204,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	18,681 57	2,090,000 —	2,108,681 57	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	170,216,947 46	705,142,110 79	875,359,058 25	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero . .	751,362,299 28	960,587,965 06	1,711,950,264 34	
	Biglietti di Stato	16,500,000 —	46,000,000 —	62,500,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 . .	—	—	—	
	Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali (legge 16 luglio 1914, n. 683)	—	—	—	
	Cassieri militari	508,780,328 07	894,837,541 76	1,403,617,869 83	
	Buoni di Cassa	10,000,000 —	15,000,000 —	25,000,000 —	
	Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali	362,874,889 99	238,292,120 —	601,167,009 99	
		3,793,595,646 77	9,098,873,662 50	12,892,469,309 27	12,892,469,309 27
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	9,752 70	9,752 70	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	291,124,377 39	313,430,792 05	604,555,169 44	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		291,124,377 39	313,440,[illegible]44 75	604,564,922 14	604,564,922 14
				Totale	18,052,407,497 20

(*a*) I resti al 30 giugno sono provvisori.

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 SETTEMBRE 1918 — AVERE

(*b*) Fondo di cassa al 30 settem. 1918	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	62,693,557 63	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	796,976,607 86	859,670,165 49

PAGAMENTI

		Mese	Precedenti (1)	TOTALE	
In conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie.	1,186,571,868 01	2,678,723,120 72	3,865,294,988 73	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	4,539,505 89	2,747,457 09	7,286,962 98	
	» III. - Movimento di capitali	586,358 51	9,824,497 18	10,410,855 69	
	» IV. - Partite di giro	2,480,365 32	19,167,711 49	21,648,076 81	
		1,194,178,097 73	2,710,462,786 48	3,904,640,884 21	3,904,640,884 21
	Decreti di scarico	—	314 63	314 63	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		—	314 63	314 63	314 63
In conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	424,767,895 15	1,879,119,415 30	2,303,887.310 45	
	Vaglia del Tesoro	1,205,331,256 09	2,519,565,535 85	3,724,896,791 94	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie . . .	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	857,186 35	1,190,458 14	2,047,644 49	
	Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in c/c infruttifero. . .	40,000,000 —	75,000,000 —	115,000,000 —	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva.	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	235,423,378 03	814,273,768 25	1,049,697,146 28	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	780,823,377 75	967,220,236 78	1,748,043,614 53	
	Biglietti di Stato.	—	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro(*a*)	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	—	—	
	Cassieri militari	465,417,778 61	958,526,680 —	1,423,944,458 61	
	Buoni di cassa	—	—	—	
	Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali	151,091,660 26	66,607,546 25	217,699,206 52	
		3,303,712,532 24	7,281,503,640 58	10,585,216,172 82	10,585,216,172 82
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Argento divisionale immobilizzato ai termini del D. L. 1° ottobre 1917, n. 1550 . . .	3,000,000 —	22,000,000 —	25,000,000 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	17,686,636 10	309,308,560 95	326,995,197 05	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	1,325,287 67	4,410,987 36	5,736,275 03	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	10,843,210 24	46,729,905 90	57,573,116 14	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	26,941,079 55	3,558,458 96	30,499,538 51	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	1,188,381,427 24	1,068,694,406 08	2,257,075,833 32	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		1,248,177,640 80	1,454,702,319 25	2,702,879,960 05	2,702,879,960 05
				Totale	18,052,407,497 20

(*a*) Per la citazione dei decreti vedere la pagina dei debiti. — (*b*) Sono escluse dal fondo di Cassa L. 169,948,295 depositate nella Cassa Depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato, e L. 97,000,000 di monete divisionali d argento immobilizzate in rappresentanza dei buoni di cassa.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1918	Al 30 settembre 1918
Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	7,508,323,922 91	9,193,753,120 50
Vaglia del Tesoro	987,623,013 27	1,008,131,841 82
Banche — Conto anticipazioni statutarie	4,535,000,000 —	4,715,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	200,000,000 —	290 000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	674,534,903 99	672.487,704 50
Id. del Fondo culto id. id.	331,791 23	2,375,677 99
Cassa depositi e prestiti in conto corrente **infruttifero**	660 470,623 25	749,470,623 25
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	30,000,000 —	30,000,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente **fruttifero**	5,145,956 97	7,551,638 54
Altre Amministrazioni in conto corrente **infruttifero**	770,961,446 64	596,623,358 61
Incassi da regolare	120,958.562 66	84,865,212 47
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	6,197,745 —	6,197,745 —
Biglietti di Stato	1,565,800,000 —	1,628,300,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287 e 23 marzo 1915, n. 708	745,000,000 —	745,000,000 —
Cassieri militari	346,290,342 76	325,963,753 98
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali destinate a **reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro**	104,000,000 —	104,000,000 —
Buoni di Cassa	140,500,000 —	165,500,000 —
Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali	—	383,467,803 47
Totale	18,401,438,343 68	20,708,691,480 13

(*a*) I resti al 30 giugno sono provvisori.

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	(a) Al 30 giugno 1918	Al 30 settembre 1918
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	158,745,550 —	158,745,550 —
Argento divisionale immobilizzato in rappresentanza dei buoni di cassa	72,000,000 —	97,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	221,913,792 75	548,908,989 60
Id. del Fondo pel culto id. id.	16,820,105 19	22,556,380 22
Cassa depositi e prestiti	636,484,964 83	694,053,080 97
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	316,794,397 72	316,794,397 72
Amministrazioni varie	55,032,767 38	85,522,553 19
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a' termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	35,447,945 08	35,447,945 08
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	12,500,000 —	23,600,000 —
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	46,946,000 —	46,946,000 —
Ministero delle colonie:		
In conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	1,050,000 —	1,050,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 1908, n. 138)	600,000 —	—
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	—	—
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 513)	12,211,474 92	12,211,474 92
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	3,691,153,268 88	5,040,605,597 79
Diversi	52,575,974 86	345,244,409 83
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	6,197,745 —	6,197,745 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	30,330,307 18	30,330,307 18
Totale	5,376,804,393 59	7,475,119,431 50

(a) I resti al 30 giugno sono provvisori.

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 30 settembre 1918 ascendeva a L. 102,651,813,51

B) quello delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 279,858,629,66.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di settembre 1918 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1918-919 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria.	Mese di settembre 1918	Mese di settembre 1917	DIFFERENZA nel 1918	Da luglio 1918 a tutto settembre 1918	Da luglio 1917 a tutto settembre 1917	DIFFERENZA nel 1918
CATEGORIA I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato . .	1,050,095 01	1,065,327 62	— 15,232 61	7,487,170 43	22,232,714 62	— 14,745,544 19
CONTRIBUTI — Imposte dirette:						
Fondi rustici e fabbricati . .	870,723 76	499,024 70	+ 371,699 06	41,723,404 22	49,365,273 08	— 2) 4,641,868 86
Redditi di R. M. e vari . . .	4,086,526 22	2,366,183 33	+ 1,720,342 89	67,101,629 87	61,214,934 97	+ 3) 5,886,694 90
Contributo centesimo guerra.	11,405,532 86	4,813,144 51	+ 6,592,388 35	42,062,539 54	25,025,022 [illegible]	+ 3) 17,037,517 29
Extraprofitti di guerra . . .	486,475 22	13,990 65	+ 472,484 57	90,720,571 65	41,384,009 91	+ 3) 49,336,561 74
Esenzione servizio militare .	1,881,992 19	1,119,571 18	+ 762,421 01	7,811,949 23	4,552,149 60	+ 3) 3,259,799 63
Tasse sugli affari:						
Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	52,617,112 15	35,373,190 22	+ 17,243,921 93	183,460,813 15	127,885,210 24	+ 3) 55,575,602 91
Prodotto del movimento a G. e P. V.	582,174 53	427,391 13	+ 154,783 40	45,318,260 88	13,561,479 22	+ 3) 31,756,781 66
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	—	—	—
Tasse di consumo:						
Tassa sulla fabbric. degli spiriti dello zucchero, birra, ecc. .	20,382,639 43	8,338,857 05	+ 12,043,782 38	75,349,440 73	48,128,098 25	+ 3) 27,221,342 48
Dogane e diritti marittimi e tasse di esportazione. .	30,678,672 66	25,374,397 05	+ 5,304,275 61	86,981,378 24	114,562,367 58	— 2) 27,580,989 34
Dazio sull'importaz. del grano	39,848 76	7 25	+ 39,841 51	106,577 72	20,890 78	+ 85,686 94
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	5,930,651 13	5,813,860 55	+ 116,790 58	20,091,891 15	19,697,758 72	+ 394,132 43
Privative:						
Tabacchi	85,133,720 66	53,246,485 08	+ 31,887,235 58	247,854,691 20	162,831,633 14	+ 3) 85,023,058 06
Sali.	10,214,461 93	11,882,147 35	— 1,667,685 42	28,946,450 96	30,876,733 92	— 2) 1,930.282 96
Fiammiferi e carte da giuoco	8,756,662 31	4,593,527 84	+ 4,163,134 47	23,062,599 41	11,905,755 43	+ 3) 11,156,843 98
Chinino	414,301 10	467,570 57	— 53,269 47	1,481,496 85	1,399,418 76	+ 82,078 09
Lotto	12,668,081 15	15,552,698 49	— 2,884,617 31	27,043,125 21	29,108,186 83	— 2) 2,065,061 62
Proventi dei servizi pubblici:						
Poste	19,597,849 80	19,187,930 56	+ 409,919 24	58,918,206 45	58,203,460 35	+ 714,746 10
Telegrafi	4,542,430 12	3,324,683 97	+ 1,217,746 15	8,984,387 70	6,812,557 27	+ 2,171,830 43
Telefoni	796,353 75	375,978 60	+ 420,375 15	4,692,105 25	4,312,683 21	+ 379,422 04
Servizi diversi.	2,792,657 25	2,213,521 63	+ 579,135 62	8,024,942 86	6,579,478 33	+ 1,445,464 53
Rimborsi e concorsi nelle spese . .	1,949,043 95	680,327 94	+ 1,268,716 01	11,176,650 37	55,323,437 92	— 44,146,787 55
Entrate diverse	39,865,812 64	17,551,341 76	+ 22,314,470 88	115,915,597 42	77,229,015 67	+ 38,686,581 75
Totale *Entrata ordinaria*. .	316,743,818 58	214,281,159 03	+ 102,462,659 55	1,207,315,880 49	972,212,270 05	+ 235,103,610 44
Entrata straordinaria						
CATEGORIA I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese . .	10,221,394 78	44,973 65	+ 10,176,421 13	37,585,286 03	617,833 03	+ 36,967,453 —
Entrate diverse	88,732,564 24	19,419,203 36	+ 69,313,360 88	189,370,269 54	64,510,450 57	+ 124,859,818 97
Capitoli aggiunti per resti attivi .	31,392 71	20,154 51	+ 11,238 20	377,450 96	2,498,260 12	— 2,120,809 16
CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate*	7,926 31	508 61	+ 7,417 70	33,335 92	10,073 69	+ 23,262 23
CATEGOR. III. - *Movimento di capitali*						
Vendita di beni ed affranc. di canone	343,452 77	150,452 45	+ 193,000 32	729,705 54	673,976 46	+ 55,729 08
Accensione di debiti	(1) 806,059,669 62	826,875,940 81	— 20,816,271 19	2,052,544,671 77	2,110,429,528 50	— 57,884,856 73
Riscossioni di crediti	—	—	—	3,517 19	458 24	+ 3,058 95
Rimborsi di somme anticip. dal Tesoro	295,953 27	138,009 69	+ 157,943 58	914,845 52	15,588,135 73	— 14,643,290 21
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—	—	—	—
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	—		—	70,000 —	100,000 —	— 30,000 —
Partite che si compensano nella spesa	580,190 72	588,359 47	— 8,168 75	2,707,937 80	3,008,710 44	— 300,772 64
Prelevamenti per anticipazioni varie	—	89 04	— 89 04	—	2,427 90	— 2,427 90
Prelevamenti da fondi speciali. . .	1,001,000 —	350,000 —	+ 651,000 —	3,511,000 —	690,000 —	+ 2,821,000 —
Ricuperi diversi	68,034 60	114,074 86	— 46,040 26	412,177 52	347,943 39	+ 64,234 13
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	—	20,832,495 66	— 20,832,495 66	1,189 08	83,533,593 90	— 83,532,404 82
Totale *Entrata straordinaria*. .	907,341,579 02	868,534,262 11	+ 38,807,316 91	2,288,291,386 87	2,282,011,391 97	+ 6,279,994 90
CATEGORIA IV. - *Partite di giro*. .	3,094,553 08	12,418,918 51	+ 675,634 54	15,703,027 92	20,049,771 36	— 4,346,743 44
	[illegible]	[illegible]	+ 141,913,611 [illegible]	[illegible]	3,274,273,433 38	+ 237,036,861 90

(1) Di cui L. 266,155,587.46 per buoni speciali collocati all'estero; L. 414,400,000 per crediti aperti dal Governo degli Stati Uniti; L. 122,040,936.27 per buoni poliennali.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di settembre 1918 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1918-919 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di settembre 1918	Mese di settembre 1917		DIFFERENZA nel 1918	Da luglio 1918 a tutto settembre 1918	Da luglio 1917 a tutto settembre 1917		DIFFERENZA nel 1918
Ministero del tesoro	35,931,957 16	17,420,840 67	+	18,511,116 49	151,167,686 50	98,853,744 06	+	52,313,942 44
Id. dell'assistenza e pensioni di guerra	100,456,356 41	—	+	100,456,356 41	404,519,088 83	—	+	404,519,088 83
Id. delle finanze	34,109,037 86	37,096,231 64	—	2,987,193 78	76,684,975 57	73,714,533 40	+	2,970,442 17
Id di grazia e giustizia	4,641,054 65	4,190,501 01	+	450,553 64	13,746,339 40	11,908,102 71	+	1,838,236 69
Id. degli affari esteri	4,467,557 26	15,760,570 63	—	11,293,013 37	5,598,538 94	16,775,589 84	—	11,177,050 90
Id. dell'istruzione pubblica	12,592,585 30	9,480,197 49	+	3,112,387 81	74,128,391 46	72,144,191 46	+	1,984,200 —
Id. dell'interno	51,969,973 19	10,083,152 60	+	41,886,820 59	162,559,013 78	41,118,036 84	+	121,440,976 94
Id dei lavori pubblici	12,579,893 88	21,943,417 38	—	9,363,523 50	29,662,117 48	43,900,807 34	—	14,238,689 86
Id. delle poste e dei telegrafi	21,567,023 82	10,393,186 40	+	11,173,837 42	52,801,354 26	28,495,617 77	+	24,305,736 49
Id. della guerra	591,437,261 19	1,209,834,316 54	—	618,397,055 35	1,860,449,086 14	2,992,378,012 76	—	1,131,928,926 62
Id. delle armi e munizioni	231,140,808 77	3,593,483 52	+	227,547,325 25	683,531,319 40	117,605,671 68	+	565,925,647 72
Id. della marina	86,707,567 21	54,416,406 24	+	32,291,160 97	226,451,220 09	139,872,726 22	+	86,578,493 87
Id. delle colonie	618,493 06	6,333,881 42	—	5,715,388 36	138,357,235 61	132,888,342 48	+	5,468,893 13
Id. dell'agricoltura	2,405,973 02	1,675,176 —	+	730,797 02	7,263,408 84	6,632,854 67	+	630,554 17
Id industria, commercio e lavoro	998,927 14	541,756 02	+	457,171 12	3,160,673 25	1,928,441 23	+	1,232,232 02
Id. trasporti	2,407,285 56	13,255,710 41	—	10,848,424 85	14,109,148 93	20,980,051 11	—	6,870,902 18
Id. approvvigionamenti	146,342 25	—	+	146,342 25	451,285 73	—	+	451,285 73
Totale pagamenti di bilancio	1,194,178,097 73	1,416,018,827 97	—	221,840,730 24	3,904,640,884 21	3,799,196,723 57	+	105,444,160 64
Decreti di scarico	—	—		—	314 63	175 38	+	139 25
Decreti prelevamento fondi	—	—		—	—	—		—
Totale pagamenti	1,194,178,097 73	1,416,018,827 97	—	221,840,730 24	3,904,641,198 84	3,799,196,898 95	+	105,444,299 89

(2) Minori accertamenti.
(3) Maggiori accertamenti.
Roma, 20 ottobre 1918.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
CONTI-ROSSINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 21 novembre 1918

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione di S. A. R. il Conte di Salemi.

PRESIDENTE. Signori senatori. Quasi alla vigilia della memorabile battaglia che doveva suggellare la completa liberazione del sacro suolo d'Italia dal dominio straniero e assidere il Regno sulle incrollabili basi dei naturali suoi confini, la Casa Reale che col Re a capo e con tutti i suoi principi ha presa così gloriosa parte all'epica lotta, ed il Senato che, con trepida ansia, ne seguiva gli slanci eroici e le fortune, furono colpiti da dolorosissimo lutto.

Il 19 ottobre S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi, senatore del Regno, per fiero morbo contratto nei disagi e nelle fatiche del campo, morbo reso ancora più micidiale dal non avere voluto in tempo mettersi in letto, per timore di non trovarsi tra i combattenti nel momento della gran pugna, che si disegnava imminente, e che doveva decidere le sorti della guerra nostra, amorevolmente assistito dai Reali suoi fratelli Duca d'Aosta e Conte di Torino, spirava in un modesto ospedale da campo, in faccia al nemico, sereno e lieto di avere degnamente assolti i suoi doveri di principe e di soldato, solo rammaricandosi di non essere caduto colle armi in pugno in mezzo ai suoi commilitoni in uno dei tanti combattimenti, in cui si era segnalato per intrepido valore, e facendo voti ardenti per quella vittoria cui aveva consacrata la balda sua giovinezza.

Il Conte di Salemi si era arruolato il 23 maggio 1915 come semplice soldato volontario per la durata della guerra nel reggimento cavalleggeri di Catania.

Dapprima, confuso tra le fila dei comuni soldati, vestito della stessa modesta ma gloriosa giubba grigia, gelosamente celava le auguste sue origini sotto il pseudonimo incolore di Massimiliano Mombello, ignoto agli stessi ufficiali da cui dipendeva. Non tardò però a farsi notare e ad estollersi su i suoi rudi camerati per rigido spirito di disciplina, per l'ardore dei suoi entusiasmi per la guerra santa diffondendolo fra i compagni che inconsci ne subivano il fascino per gli irrefrenabili suoi slanci di ardire, che bentosto lo segnalarono all'ammirazione degli ufficiali e dei gregari.

E grande fu lo stupore e la meraviglia e pari la soddisfazione quando un caso fortuito svelò che Massimiliano Mombello, divenuto caporale, era un principe di casa Savoia, cugino del Re e fratello del comandante il glorioso III corpo d'armata duca d'Aosta, e del comandante in capo della cavalleria, conte di Torino.

Così il principe Umberto iniziò la sua carriera militare e via via salendo tutti i gradi, conquistandoli per strenue prove di valore e speciale merito di guerra, sino a raggiungere il grado di capitano di una compagnia di bombardieri, si meritava due medaglie d'argento al valore ed un encomio solenne per la sua mirabile condotta sul Grappa a noi sacro.

Il Senato s'inchina reverente dinanzi al dolore di S. A. R. la principessa Letizia, della madre desolata, orbata dell'unico diletto suo figlio, e porgendole le più amare condoglianze fa voti che negli alti generosi sentimenti che animano la sua magnanima stirpe, possa trovare conforto nel pensiero che il suo grande sagrifizio, comune a tante madri d'Italia, che con lei piangono, fu consumato su l'altare della patria nostra per la maggiore sua gloria e per renderla tutta libera e più grande (Vivissime approvazioni — Applausi).

GIARDINO. Alla commemorazione degnissima che oggi il Senato fa del conte di Salemi, io ho il dovere di aggiungere un'attestazione, perchè il principe appartenne e si spense all'armata del Grappa, alla mia armata.

Capitano dei bombardieri, sollecito come un padre della sua truppa, semplice soldato fra soldati per le fatiche e per i disagi, Egli fu sempre primo sulla linea delle sue bombarde in combattimento; e quanto questo significhi, sa ognuno che conosca quale obiettivo fossero le bombarde alla rabbia dell'artiglieria nemica.

I suoi soldati, i più sicuri, i più sinceri, i più coscienti giudici del valore di tutti e di ciascuno, lo ebbero carissimo e ne piansero sinceramente ed amaramente la perdita.

L'armata del Grappa, anch'essa competente estimatrice del valore, rese al principe solenni, sincerissime onoranze, mentre già sul Grappa rombava concitato il cannone che preludeva all'epopea.

Fu veramente principe valorosissimo, in tutto il significato nobile ed alto che il valore ha nelle tradizioni della Casa Savoia. (Bene! Bravo!). Ed io, suo comandante, ne attesto al Senato d'Italia. (Approvazioni vivissime. Applausi prolungati).

FERRERO DI CAMBIANO. Propone che siano mandate le espressioni del gravissimo cordoglio del Senato a S. A. R. la Principessa Letizia, madre desolata, nella cui anima vibrano al più alto grado i sentimenti italiani. (Vivissimi applausi).

ZUPELLI, ministro della guerra. L'esercito invia alla memoria di S. A. R. il Conte di Salemi il saluto d'onore che va tributato a chi è morto compiendo il suo dovere per la patria.

Ben si può dire infatti che il giovine Principe ha compiuto il destino della sua esistenza nella luce del sacrificio per quelle ideali finalità che l'Augusto nostro Re, interprete della nazione, aveva indicate all'esercito scendendo in campo contro il secolare nemico dell'Italia.

La morte colse lui in modo crudelmente insidioso, mentre compiva il suo dovere nelle prime linee di un monte sacro alla riscossa e alla vittoria; la morte, che pur l'aveva rispettato in azioni di guerra, dove egli aveva mostrato l'antica virtù sabauda, meritando due medaglie d'argento al valore.

Consentite, onorevoli colleghi, che io legga la motivazione dell'ultima di queste due distinzioni d'onore:

« Magnifica figura di soldato e di comandante, con sereno disprezzo del pericolo, riordinava la batteria sconvolta dalla violenza del fuoco nemico, rincorando con la voce e con l'esempio i suoi bombardieri, ad alcuno dei quali, sepolti dalle rovine dei ricoveri, salvava animosamente la vita ».

Queste parole sono eloquente epitaffio rammemorante le generose virtù del principe di una Casa Augusta, che, quasi a suggello dell'intima comunione dei destini suoi con quelli della Nazione, ha confuso un suo morto all'innumere falange dei gloriosi caduti per l'Italia! (Vivissimi applausi).

Commemorazione.
di S. E. il conte Giuseppe Manfredi.

PRESIDENTE. Signori Senatori.

La morte di Giuseppe Manfredi, nostro venerato presidente, ha velato la gioia del Senato per i gloriosi eventi che si sono succeduti.

Egli che aveva tanto cooperato alla formazione dell'Unità d'Italia, avrebbe, come era sua viva speranza, con la elevata e sobria eloquenza degnamente annunciato al Senato la gloriosa realizzazione delle speranze della Patria.

Il destino ce lo ha rapito il giorno 6 corrente, dopo che aveva potuto apprendere con viva commozione la notizia da lui tanto attesa e desiderata. Ma se spenta è la vita di Giuseppe Manfredi, non si dileguerà la memoria delle sue benemerenze e delle sue virtù. Noi tutti ne rammentiamo il nobile e caro sembiante, i modi affabili, la parola solenne, il cuore affettuoso, l'animo candido e puro, l'amor di patria ardente.

Nato egli era il 17 marzo 1828 a Cortemaggiore, dove fece i primi studi, passando poi a Piacenza dove seguì quelli superiori di filosofia e compì il corso in leggi, cogliendone la laurea a Parma nel 1849, a 21 anno. Senonchè avendo egli manifestate idee liberali fino dal 1848, all'epoca del Governo provvisorio, il tirannello Duca di Parma non gli concesse il libero esercizio della professione.

Spento poi il duca da mano omicida, la duchessa reggente fece riaprire l'Università e il Manfredi, giovanissimo, fu nominato prima supplente del prof. Garilli, e in seguito titolare nella facoltà legale di Piacenza, sezione staccata dell'Università di Parma.

Ma l'amor di libertà lo aveva spinto sempre più nel movimento liberale ed egli capitanava la gioventù piacentina qual presidente del Comitato segreto della Società nazionale e strinse così amicizia con Giuseppe La Farina, che era l'anima del Comitato centrale di Torino.

Durante la guerra del 1859 concorse alla riuscita della grande impresa, tenendosi in corrispondenza con La Farina, con Luigi Carlo Farini e con Manfredo Fanti e aiutando l'emigrazione dei volontari; e quando dopo Magenta gli austriaci lasciarono Piacenza il 10 giugno, e convocato il civico consesso quasi per diritto di postliminio rivisse il patto di annessione del 1848, con l'invio di commissari ad Eugenio di Savoia, Giuseppe Manfredi con Gavardi e Mischi fu nominato membro della Giunta di Governo piacentino.

Cavour accolse con festa i commissari di Piacenza e Diodato Pallieri fu designato a reggere l'amministrazione del Ducato di Parma e Piacenza in nome del Governo di Sardegna; ma venuta la pace di Villafranca e le proteste di Parigi, da Torino fu ordinato al Pallieri di ritornare a Parma, lasciando a Piacenza un uomo degno di tutta la fiducia, ed il Pallieri, a cui Cavour, per mezzo di La Farina, aveva segnalato il Manfredi, come uno degli uomini che avevano prestato i maggiori e più intelligenti servizi alla causa nazionale ed al Governo di S. M, e che già dal 1° luglio lo aveva nominato direttore della 2ª Direzione di Governo, l'8 agosto con pubblico manifesto lo indicava al popolo come capo del Governo provvisorio degli Stati parmensi.

Il Manfredi con grande risolutezza ed energia provvide a tutto e ben può dirsi che iniziò la unificazione della patria.

Lo stesso giorno 8 agosto pubblicò un proclama col quale, ricordando la precedente votazione del 1848, bandiva la votazione per i plebisciti, i quali dettero poi il risultato di 63,187 voti per l'annessione e di 504 contro, bastanti a dimostrare la libertà del voto. Ma sempre fedele alle idee manifestate fin dal 1848 con l'opuscolo *Cenni politici*, il Manfredi ritenne preferibile costituire l'unione delle provincie di Parma, Piacenza, Reggio e Modena sotto il regime provvisorio di un dittatore politico e militare ed ottenne che i municipi di Parma e Piacenza conferissero il 14 agosto la dittatura a chi già reggeva Modena e Reggio, a Luigi Carlo Farini, il quale lo confermò nel potere con l'ufficio di prodittatore.

Decretata la convocazione dei comizi nelle Provincie parmensi per eleggere i rappresentanti del popolo, il Manfredi fu eletto a Piacenza e a Cortemaggiore, ed optò per quest'ultima. L'assemblea, riunitasi il 7 settembre 1859 in Parma, dichiarò la decadenza della dinastia borbonica e l'unione agli Stati del Re di Sardegna.

Il 10 dicembre 1859, Giuseppe Manfredi venne nominato segretario generale del Ministero di grazia e giustizia dell'Italia centrale e venne poi eletto deputato per la 7ª legislatura dal collegio di Monticelli d'Ongina.

Ma Giuseppe Manfredi non volle ripresentarsi come candidato politico e, seguendo la propria inclinazione, entrò nella carriera giudiziaria il 23 febbraio 1861 quale applicato all'ufficio della Procura generale presso la Corte d'appello di Casale, e nel 1862 ottenne per merito la nomina di sostituto procuratore generale. Amministrò la giustizia con sommo acume e profonda dottrina e raggiunse nel 1881 l'apice della carriera con la nomina a procuratore generale della Corte di cassazione, nella quale carica rimase fino al 31 dicembre 1907, quando cessò per la legge sui limiti di età.

Ebbe la nomina a senatore nel 1876 ed era il decano del Senato quale ultimo dei senatori nominati dal Gran Re. Nel novembre 1907 fu nominato vice-presidente e dal marzo 1908 tenne la presidenza per il corso di oltre dieci anni non mai interrotti, sempre assiduo al suo posto nonostante l'età avanzata. S. M. il Re ricompensò in seguito i grandi servizi da lui resi alla patria prima con la nomina a cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e poi concedendogli il titolo di conte a suggello della nobiltà della lunga sua vita.

Suddito devoto, cittadino amantissimo della patria, magistrato integerrimo, uomo di costumi semplici e tutto dedito alla famiglia, Giuseppe Manfredi lascia un nome intemerato ed un profondo rimpianto nel Parlamento e nel paese.

Alla sua bell'anima il tributo del nostro affetto, alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Il Consiglio di presidenza, appena avvenuto il doloroso evento, dispose che la bandiera del Senato fosse velata a bruno e che una sala di questo palazzo fosse trasformata in cappella ardente per la esposizione della salma del compianto estinto, ed ora propone al Senato di togliere la seduta in segno del nostro lutto, di mettere in gramaglie il banco della presidenza per nove giorni e di erigere un busto in onore di Giuseppe Manfredi nelle sale del Senato (Vivissimi applausi).

CIPELLI. Nato nella stessa terra che diede la luce a Giuseppe Manfredi, adempie ad un dovere portando in Senato la voce dei suoi conterranei, che è voce di grande dolore e di grande affetto.

Giuseppe Manfredi, studente nel 1848, era già deciso a tutto per la patria, come apparisce da alcuni episodi relativi a quel periodo della vita del Manfredi, che l'oratore ricorda.

Giuseppe Manfredi veniva da famiglia modesta; la madre lo educò simile a sè, buono ma ardito.

Alla scuola fu tra i primi. Ottenne appena, a 26 anni, la Cattedra di diritto civile, che poi abbandonò nel 1859 per dedicare tutto se stesso al movimento patriottico, e si rivelò eminente uomo d'azione.

Le memorie che egli ha lasciato saranno raccolte, perchè sono le memorie di un uomo che è stato l'onore della magistratura, del Senato e del paese (Approvazioni vivissime).

Mai la dignità e l'autorità del Senato furono tenute sì alte, come durante il decennio della sua presidenza; mai il prestigio di cui circondò la sua persona egli fece pesare sugli altri (Bene).

Tutti i suoi conterranei lo piangono, perchè piangono nella sua perdita la loro gloria e il loro tesoro.

Egli era veramente democratico di sentimenti, democratico di cuore e di pensiero.

Manda un commosso saluto alla memoria di Giuseppe Manfredi e propone che il Senato invî le sue condoglianze alla città di Piacenza e alla borgata di Cortemaggiore (Applausi vivissimi).

MARIOTTI. Gli parrebbe di mancare ad un dovere verso la città di Parma, che accolse il Manfredi come studente, e lo ebbe ministro del primo Re Liberatore Vittorio Emanuele, se non ricordasse il caloroso invito che l'illustre estinto, come governatore delle Provincie parmensi, rivolse ai suoi concittadini in occasione del plebiscito del 18 agosto 1859, e l'opera legislativa da lui svolta, durante il breve periodo in cui tenne l'ufficio, nelle dette Provincie; opera che potrebbe servire di esempio in questi giorni che tanto somigliano a quelli.

L'unificazione dell'Italia, o almeno della maggior parte di essa, fu l'aspirazione costante della vita di Giuseppe Manfredi. Nei suoi « Cenni storici », dice che, deputato nella VII Legislatura, si gloriava di avere assistito alla seduta dell'11 ottobre 1860, in cui Camillo Cavour dichiarò Roma capitale d'Italia.

Ricorda le parole di fede e di incoraggiamento che il Manfredi pronunciò in Senato nella seduta del 14 novembre 1917, e quelle che disse il 22 giugno 1918, dopo la vittoria del Piave, e che parvero profetiche.

Egli aveva desiderato di vivere fino al giorno che i nostri soldati fossero entrati in Trento e le nostre navi nel porto di Trieste; e morì mentre sentiva salire dalla strada i canti della Vittoria; morì in quel momento perchè l'Italia non aveva più bisogno dell'ultimo dei suoi grandi apostoli. (Approvazioni).

Termina esprimendo il voto che le spoglie di Giuseppe Manfredi possano riposare a Parma nel Pantheon della Steccata, entro un'urna di bronzo fusa con qualcuno dei cannoni conquistati dall'Italia nella sua ultima gloriosa vittoria. (Vivissimi applausi).

CAVALLI. Compagno del Manfredi nel 1859, plaude con tutto il cuore alla proposta della Presidenza d'innalzare un busto all'illustre defunto in una delle sale del Senato.

Giuseppe Manfredi è una delle più care memorie patriottiche. (Applausi).

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Parla per incarico del presidente del Consiglio; l'incarico gli viene forse affidato perchè anche egli, come i senatori Cipelli e Mariotti, appartiene a quella terra che vide i primi e possenti segni del valore di Giuseppe Manfredi come cittadino e come statista.

È per lui ragione di vivissima compiacenza che il suo ufficio gli abbia consentito di proporre al Re la nomina del Manfredi a fare parte del Comitato per la storia del Risorgimento italiano e quella dei nostri valorosi condottieri, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel (Bene!), perchè potessero far parte del Comitato documenti viventi dell'alba del nostro Risorgimento e dell'epilogo glorioso e trionfale di esso. (Approvazioni).

Giuseppe Manfredi fu un'energia operante della generazione che fece l'Italia. La fiamma, onde arse il cuore della sua giovinezza italiana, fu la luce dei suoi anni maturi, l'aureola della sua onoranda canizie.

Giovane, partecipò ai pubblici uffici ed al Governo nei momenti storici in cui l'Italia si preparava alla grandezza avvenire; e così acquistò quella finezza d'intuito, quella saldezza e dignità di carattere e quella onestà di spirito, che furono le sue caratteristiche durante tutta la vita d'uomo politico e di magistrato.

Si associa alla proposta fatta dal senatore Mariotti, per la sua alta significazione civile, politica e storica.

Ebbe maturità di senno nella gioventù e giovanilità di senno nella vecchiaia.

Nell'ultima ora potè avere notizia della gloriosa vittoria italiana, ma il crudele destino volle che non potesse assistere alla esultanza dell'Italia tutta e non potesse annunciarla dal seggio che altamente onorò.

Forse avrebbe ripetuto agli italiani una parte del proclama del 1859, ricordato dal senatore Mariotti e rivolto ai parmigiani. Ma forse avrebbe anche pensato che nell'ora presente bastava il grido di viva l'Italia (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Pone ai voti le varie proposte.

Sono approvate (*Applausi*).

CAVALLI. Viva l'Italia! (*Nuovi applausi*).

Lettura di condoglianze.

TORRIGIANI, segretario, dà lettura dell'elenco delle condoglianze inviate al Senato per la morte di S. E. il conte Giuseppe Manfredi:

Hanno espresso condoglianze al Senato in tale dolorosa circostanza:

S. M. il Re per mezzo del suo Primo Aiutante di Campo;

S. M. la Regina Madre per mezzo del suo Gentiluomo di Corte;

S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia, Duca di Genova, Luogotenente di S. M. il Re;

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta;

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine;

S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia;

il Presidente della Camera dei deputati col seguente telegramma:

« La morte di Giuseppe Manfredi è lutto per la patria, che egli servì per tanti anni con cuore fedele, con infinita devozione, seguendone i destini dai più ansiosi momenti della speranza ai più luminosi del trionfo. Si spegne con lui un nobile esempio, una luce fervida di bontà, di attività feconda, di intelletto preclaro.

Il dittatore di Parma chiude gli occhi nel momento in cui la patria si compie e il suo gran cuore ha potuto dare gli ultimi palpiti nella più raggiante ora dell'Italia nostra. La Camera dei deputati si raccoglie con vivo cordoglio intorno alla salma dell'estinto e porge al Senato del Regno espressioni di grande rammarico e di profonda condoglianza.

« *Marcora* »;

il presidente del Senato di Cuba;

il presidente del Consiglio ed i ministri;

il generale Diaz;

il presidente della Deputazione provinciale di Roma;

il presidente della Deputazione provinciale di Parma;

il presidente della Deputazione provinciale di Pavia;

il Commissario governativo per l'Amministrazione provinciale di Treviso;

il prefetto di Siena;

il sindaco di Cortemaggiore;

i sindaci di Torino, Palermo, Parma e Piacenza;

i presidenti della Corte di appello di Firenze, Milano e Cagliari;

il direttore generale delle ferrovie dello Stato;

il rettore dell'università di Catania;

il presidente del Comitato di preparazione civile di Parma.

La seduta è sciolta alle ore 16.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 21 novembre 1918

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica la nomina del conte prof. Adeodato Bonasi a presidente e dei senatori principe don Fabrizio Colonna e conte Antonino di Prampero a vice presidenti del senato del Regno.

Comunica la nomina dell'on. Augusto Battaglieri a sottosegretario di Stato per i trasporti.

Comunica che al commissario generale per le armi e munizioni, è stata attribuita la qualità di commissario Regio per partecipare alle discussioni che rientrano nella competenza del commissario anzidetto.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Adempio ad un penoso dovere ricordando due eletti colleghi la cui commemorazione fu dagli avvenimenti lungamente ritardata: Roberto Talamo e Carlo Dell'Acqua, nobilissime figure di cittadini e di patriotti ai quali le leggi inesorabili della natura purtroppo contesero di assistere al trionfo delle nostre armi, che essi attendevano con quella fede fervida e salda che è preparatrice della vittoria.

Roberto Talamo era nato ad Avellino il 20 marzo 1854 e la morte lo colse ancora giovane a Cava dei Tirreni il 23 luglio scorso.

Compiuti gli studi legali, egli aveva scelto la carriera giudiziaria e ne aveva percorso i primi gradi con onore coprendo la carica di sostituto procuratore del Re.

Ma al giovane magistrato sorrideva il desiderio di una maggiore libertà d'azione anche nel campo politico. Datosi quindi all'esercizio dell'avvocatura, le grandi simpatie e la considerazione che egli raccoglieva intorno a sè lo portarono nelle elezioni generali del 1892 alla Camera, dove rappresentò fino alla morte il collegio di Vallo della Lucania.

Aperta e simpatica anima meridionale, egli fu tra noi molto assiduo ma negli atti parlamentari lasciò poche traccie della sua attività, rivolta di preferenza alle discussioni politiche private e nell'esame dei più importanti problemi, specialmente giudiziari, coi colleghi presso i quali il suo spirito acuto e pieno di brio e la sua amabilità lo rendevano ricercato ed apprezzatissimo.

Tuttavia ricoperse con onore cariche cospicue: fu sottosegretario di Stato alla giustizia nel Ministero Zanardelli, segretario della Presidenza e commissario nella Giunta per le elezioni.

Ebbe tra noi amici numerosi e affezionati e la sua fine immatura trovò eco di grande cordoglio in tutti i nostri cuori. (*Vive approvazioni*).

Nel ricordare or brevemente il nostro compianto collega, onorevole Carlo Dell'Acqua, consentitemi vi dica tutto il dolore provato per la sua fine, tutta la tristezza che è ancora oggi in me non potendo più rivedere quest'uomo che delle opere benefiche e dell'amore per l'Italia aveva fatto la religione della propria vita.

Si è spenta in lui veramente una gran luce di bontà che diffondeva il bene con un disinteresse e una nobiltà per le quali intorno a lui fiorivano benedizioni, gratitudine e affetti tenacissimi.

Nato modestissimo operaio, fu la vita di Carlo Dell'Acqua esem-

pio di volontà e di forza: esempio non soltanto per quello che egli raggiunse per sè, ma più ancora per quello che fece per gli altri.

Il suo nome fu in Lombardia fra i più venerati e quando divenne capo di grandi aziende industriali, invece di astiosi conflitti tra capitale e lavoro, egli era orgoglioso di poter vantare una costante ed affettuosa collaborazione coi suoi operai che lo amavano e chiamavano padre.

Troppo avrei a dire di lui, ma, per il ricordo che è in me della sua grande modestia, me ne astengo.

Nella vita pubblica egli portò la stessa austerità di carattere, lo stesso fervore di azione che sempre lo ispirarono.

Entrò alla Camera per il voto degli elettori di Busto Arsizio che dal 1900 sempre gli riconfermarono la fiducia. Ebbe tra noi affetti intensi e simpatie sincere; partecipò con solerzia al lavoro di varie Commissioni portando in esse il contributo utile e pratico dell'uomo che tutta la propria vita aveva rivolto all'azione e che era profondo conoscitore delle necessità sociali.

Tra i suoi discorsi mi piace rammentare quello pronunciato il 20 marzo 1902 sulla soppressione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, tutto inspirato a un senso di umanità commovente.

Dallo scoppio della guerra Carlo Dell'Acqua ebbe tutti i palpiti del suo cuore stanco per l'Italia: la sua fede nella vittoria era pari al suo odio per il nemico ed egli rimpiangeva sovente che l'età e la salute non gli permettessero di essere fra i combattenti.

Piangiamo questo indimenticabile collega e possa questa attestazione della Camera essere di qualche conforto alla di lui virtuosa e desolata consorte ed ai congiunti suoi (Vive approvazioni).

Onorevoli colleghi! Il 6 novembre, mentre la patria gioiva della sua più grande vittoria, si spegneva in Roma Giuseppe Manfredi che dell'amore di patria, fu, dalle ore più oscure alle più fulgide, assertore costante e appassionato.

L'insigne presidente del Senato, dava il palpito supremo della sua operosa vita nel momento in cui l'Italia compiva il suo fatidico cammino.

Dalle persecuzioni del governo parmense, il giovane avvocato piacentino, nato a Cortemaggiore il 17 marzo 1828, aveva tratto vigoria d'animo e fede sempre più ardente nei destini d'Italia.

E in questa fede visse e operò fino all'ultima ora, nella quale il trapasso supremo dovette essergli addolcito dalla visione sublime dell'Italia ricongiunta per sempre a Trento e a Trieste.

Tutta l'epopea italiana egli segnì: cospiratore nella giovinezza dittatore di Parma nel 1859, magistrato tra i più illuminati e sagaci che raggiunse i fastigi maggiori della carriera, senatore, presidente del Senato: tutta la vita di Giuseppe Manfredi fu una sintesi di alti doveri nobilmente compiuti.

Egli conferì agli uffici coperti grande dignità, diede ad essi un robusto intelletto, una rara bontà, una assiduità esemplare.

E fu anche scrittore elegante e profondo, oratore forbito ed efficacissimo, tanto che in Senato non solo la reverenza per la sua rigogliosa vecchiezza e per la sua alta autorità facevano ascoltare religiosamente le sue parole, ma insieme una viva ammirazione per il contenuto sempre ispirato ed elevatissimo di esse e per la forma letterariamente impeccabile.

Consentitemi di ricordare talune parole di Giuseppe Manfredi, nelle quali vibra il suo spirito preveggente e il suo amore per l'Italia.

Ai popoli degli Stati parmensi egli il 14 agosto 1859 cedendo il potere a Luigi Carlo Farini, diceva: « non sarà ultima la vostra gloria dell'aver iniziato un sistema che può condurre col tempo alla massima unificazione dell'Italia nostra, a quella meta che è l'aspirazione dei secoli e il sogno dorato di tutti i preclari ingegni che in questa patria infelice, ma pur sempre grande, sortirono la vita ».

Parole che non si possono rileggere senza una profonda commozione oggi che il vaticinio è compiuto, che la massima unificazione della patria, per virtù di prodi e per saggezza di popolo, è finalmente raggiunta.

E l'ultima volta che egli parlò al Senato, dopo la memoranda battaglia del Piave, primo mirabile passo verso la vittoria, disse ancora con fatidica predizione:

« Il nemico respinto in ogni punto, non è più a dubitarne, vedrà fallito il suo piano e saprà come l'Italia lo sfidi alle ultime decisive battaglie ».

La fiera anima del grande patriota si è composta nella morte, quando le battaglie storicamente decisive furono finalmente e definitivamente vinte.

Memori i nostri cuori per l'esempio che Giuseppe Manfredi ha lasciato, mandiamo alla memoria venerata dell'illustre estinto un fervido reverente saluto! (Vive approvazioni).

GIAMPIETRO, si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente in onore di Roberto Talamo ricordando le alte benemerenze del compianto amico (Approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, invia un commosso saluto alla memoria di Roberto Talamo e di Carlo Dell'Acqua (Approvazioni).

CAMERA, anche in nome degli onorevoli Giuliani, Pellegrino e Dentice, esprime il cordoglio della regione natale per la morte dell'on. Talamo (Approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, in nome del Governo, si associa al tributo d'onore reso alla memoria di Roberto Talamo, che fu strenuo propugnatore dei legittimi interessi di quella regione meridionale, della quale fu illustre figlio (Approvazioni).

AGNELLI, tributa un reverente omaggio alla memoria di Carlo Dell'Acqua, che la operosa vita inspirò sempre ai più alti sentimenti di solidarietà sociale (Approvazioni).

INNAMORATI, esprime profondo rimpianto per la scomparsa di Carlo Dell'Acqua, che fu esempio nobilissimo di equanimità e di altruismo, ed ebbe culto profondo per i più alti ideali della vita. (Vive approvazioni — Applausi).

PANSINI, in nome del gruppo repubblicano, ricorda di Carlo Dell'Acqua la costante saldissima fede negli ideali di libertà e di patria (Approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, si associa in nome del Governo al tributo di omaggio reso alla memoria dell'on. Dell'Acqua, che fu ardente patriota, lavoratore instancabile e generoso filantropo.

PRESIDENTE, propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alle famiglie, ai comuni nativi ed ai capoluoghi dei collegi elettorali degli estinti colleghi Roberto Talamo e Carlo Dell'Acqua.

(La Camera approva).

SARROCCHI, commemora l'on. Arturo Pisani che rappresentò il collegio di Montalcino nella XXI e XXII legislatura. Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'estinto. (Approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito queste proposte.

(Sono approvate)

ROSSI GAETANO, ricorda le benemerenze di Eleonoro Pasini, che fu deputato di Schio nelle legislature X, XI e XII.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'estinto.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta.

(È approvata).

PERRONE, commemora l'ex deputato D'Agosto che nella XXII e XXIII legislatura rappresentò il collegio di Brienza.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale di lui.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta.

(È approvata).

RAINERI, in nome della città di Piacenza, rievoca l'alto patriottismo di Giuseppe Manfredi, che fu assertore fervidissimo dell'unità d'Italia, e ad essa dedicò tutto il tesoro delle sue energie e della sua sapienza.

Propone l'invio delle condoglianze alla famiglia ed alle città di Piacenza e di Cortemaggiore. (Vive approvazioni).

FAELLI, ricorda l'opera decisiva spiegata da Giuseppe Manfredi

per l'unione delle Provincie parmensi al Piemonte; affermazione e consacrazione di quel principio di nazionalità, per cui l'Italia ha vittoriosamente combattuto. (Approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, in nome del Governo si associa al cordoglio espresso dalla Camera per la morte del venerando patriota Giuseppe Manfredi. (Approvazioni).

GUGLIELMI, rivolge un mesto reverente saluto alla memoria del senatore Gian Giacomo della Somaglia, che, quale presidente della Croce Rossa italiana, così altamente meritò della Patria.

Ricorda che nell'esercizio del suo ufficio egli dette prove mirabili di abnegazione, e che la sua immatura fine fu dovuta ai disagi d'ogni sorta, ai quali egli continuamente si espose per alleviare le sofferenze dei nostri gloriosi feriti. (Vive approvazioni — Applausi).

SANDRINI, encomia egli pure l'opera spiegata dal compianto senatore Della Somaglia, quale presidente della Croce Rossa italiana per soccorrere i nostri valorosi feriti e per mitigare le torture materiali e morali dei nostri prigionieri.

Ricorda anche le sue iniziative per la lotta contro la malaria e contro la tubercolosi (Approvazioni).

BORROMEO, si associa al tributo di rimpianto per la morte di Gian Giacomo Della Somaglia, del quale fu amico devoto.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla presidenza della Croce Rossa (Approvazioni).

BASLINI, segnala le doti preclare della mente e del cuore del conte senatore Della Somaglia, ricordandone le benemerenze come presidente della Croce Rossa non solo nella guerra libica e nel presente conflitto mondiale, ma anche in tutte le calamità nazionali (Approvazioni).

ZEGRETTI, commemora l'onorevole generale Paolo Spingardi, che rappresentò il collegio di Anagni durante la XXII legislatura.

Ne ricorda le alte benemerenze militari e patriottiche e l'opera spiegata come ministro della guerra.

Propone l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia dell'illustre estinto.

MURIALDI, quale rappresentante della terra che diede i natali al generale Spingardi, ne ricorda le nobili virtù e l'opera consacrata alla grandezza della patria.

Si associa alla proposta di condoglianze. (Approvazioni).

DORE, in nome della Sardegna, manda un commosso saluto alla memoria dell'illustre giurista senatore Giampietro Chironi che rappresentò nella XVIII Legislatura il collegio di Nuoro. (Approvazioni).

SANARELLI, commemora il senatore Francesco Todaro, nobile figura di patriota e di scienzato, che per quasi mezzo secolo illustrò l'Ateneo romano.

Ne ricorda anche il costante apostolato per l'educazione fisica della nostra gioventù.

Propone l'invio delle condoglianze della Camera all'Università di Roma e alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

SCIACCA-GIARDINA, si associa alle parole e alle proposte del precedente oratore, proponendo che siano inviate condoglianze anche alla città natale di Francesco Todaro. (Approvazioni).

QUEIROLO esprime il rimpianto di Pisa e dell'Ateneo pisano per la morte del senatore Ulisse Dini, del quale ricorda le grandi benemerenze scientifiche e le virtù civili (Approvazioni).

VENINO commemora il generale conte Luigi Majnoni d'Intignano, che tutta la vita spese al servizio della patria, e come ministro della guerra potè mostrare qualità di sagace e geniale riformatore degli ordinamenti militari.

Propone l'invio di condoglianze alla città di Milano, alla famiglia e al comune di Parravicino d'Erba (Approvazioni).

VINAJ manda un saluto alla memoria del generale Vittorio Alfieri, e ne segnala l'opera fervida e illuminata così negli alti Comandi militari come negli uffici di Governo (Approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, in nome del Governo, si associa alle commemorazioni, che di illustri cittadini ultimamente defunti sono state fatte alla Camera. Sarebbe inutile aggiungere parole a quelle così elevate con cui gli oratori hanno ricordato le benemerenze degli scomparsi.

Il Governo in particolare esprime la gratitudine dello Stato verso quelli dei commemorati, che lo servirono come ministri e che in tale loro ufficio cooperarono alla organizzazione dell'esercito nazionale, fattore primo della nuova grandezza d'Italia (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le varie proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

Presidenza del vice-presidente RAVA.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

TURATI, ricorda che nello scorso giugno, in nome del gruppo socialista, si associò all'affermazione di quella resistenza, che ha salvato la patria e con essa il proletariato ed il partito socialista italiano.

Anche oggi il partito socialista si sente unito agli altri partiti in un pensiero di esultanza per la ormai prossima e sicura pace e in un sentimento di reverente compiato per i caduti.

Altra ragione di compiacimento per il partito socialista è quella di potere nel ricongiungimento di Trento, di Trieste, dell'Istria all'Italia madre, salutare la riunione al partito socialista italiano dei socialisti e delle masse organizzate dei paesi redenti.

Afferma a questo proposito le benemerenze dei socialisti di Trieste. (Rumori — Interruzioni dell'on. Foscari — Approvazioni all'estrema sinistra).

Ma col ritorno alla vita normale risorgono gli antichi doveri.

Occorre iniziare anche in seno al Parlamento la smobilitazione politica; ogni partito deve riprendere la propria fisonomia; epperò la parola dell'oratore non potrà essere che schiettamente socialista.

Ricorda che dappertutto i partiti socialisti furono di opposizione o quanto meno di moderazione e di critica alla guerra; eppure ovunque sono chiamati o partecipi al Governo, e in qualche paese sono addirittura gli arbitri della situazione.

Ma ciò avviene perchè, come la guerra, così ogni altra forma violenta è incapace di risolvere le questioni, che la guerra stessa ha suscitate.

Ovunque i vecchi regimi sono in isfacelo. E laddove essi possono rimanere in piedi lo possono solo a patto di non indugiare a trasformarsi radicalmente.

Ed è questa una ineluttabile necessità. Ben disse l'on. Orlando che la guerra è stata una grande rivoluzione. Ed una grande rivoluzione deve essere la pace.

Tanto più che alla vittoria ha indubbiamente contribuito anche la rivolta degli Stati nemici.

Esprime pertanto la speranza che col prossimo trattato di pace si applichino veramente tutti i principî enunciati da Wilson senza sottintesi e senza restrizione.

Su questo punto avrebbe voluto essere rassicurato dalle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

È necessario che il Governo non si racchiuda in un gretto spirito di classe, ma sappia adattare senza indugi, senza esitazioni, l'opera propria alla necessità dell'ora.

Nei principî di Wilson l'oratore ed i suoi compagni di fede vedono la salvezza dai pericoli della vittoria. Ed è perciò che essi ne reclamano l'attuazione piena ed intera, non limitata da preoccupazioni, che ormai non hanno più ragione d'essere.

A questo proposito afferma che il Governo, contrariamente a quanto ha fatto finora, deve richiedere la collaborazione continua e cordiale del Parlamento, così da dividere effettivamente con esso la responsabilità dei suoi atti.

In alcuni incidenti di questi giorni, dei quali riconosce la minima importanza, ravvisa il sintomo di una pericolosa tendenza a fomentare odi di partito e di classi; tendenza che potrebbe portare le più funeste conseguenze.

Anche su questo punto avrebbe desiderato dal governo precise e rassicuranti dichiarazioni.

Constata che la recente amnistia si riduce all'abolizione di provvedimenti eccezionali, che si erano voluti giustificare con le necessità della guerra e che con la cessazione della guerra guerreggiata dovevano necessariamente cessare.

Invoca la soppressione della censura, istituzione per sè pessima, che fu pessimissimamente applicata, e che ha dato sì deplorevoli risultati.

Invoca la restituzione degli internati alle loro residenze, la soppressione di ogni legge di sospetto, la restaurazione di un regime di libertà.

Altri problemi in quest'ora incombono sul paese, e questi problemi l'oratore riassume in un ordine del giorno che sottopone al voto del Parlamento.

Il suffragio universale, l'abolizione delle ingiuste restrizioni delle civili libertà, la soppressione del parassitismo economico, l'assegnazione della terra ai suoi lavoratori, la diffusione della istruzione e della educazione fra le classi lavoratrici della città e della campagna: tale l'oratore augura sia il programma del governo.

E sarà programma di vero ed illuminato patriottismo siccome quello che assicurerà alla patria nostra il posto, che le compete fra le genti, per la maggior civiltà e pel maggior benessere umano. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

VINAJ, ricorda come fino dal 1917 l'on. Orlando affermava scopo della guerra esser la ricostituzione e la liberazione delle nazionalità.

Si compiace che questo principio sia stato affermato dal presidente Wilson e si augura che esso nel prossimo Congresso della pace trovi la sua solenne e piena attuazione.

Esprime la ferma fiducia che l'amicizia e la solidarietà costituitesi fra le nazioni dell'Intesa durante la guerra, saranno mantenute, contro tutti i tentativi che sorgessero o per male intese ambizioni politiche o per interessi commerciali.

La società delle nazioni, propugnata da Wilson, deve diventare giuridicamente e moralmente un fatto compiuto per guisa che divengano impossibili, nel futuro, i contrasti e i conflitti fra le varie nazioni.

Si augura che il Governo nel Consesso degli alleati e nella conferenza per la pace sappia patrocinare questi grandi principî con quel calore di convinzioni che deve derivargli dall'essere esso il rappresentante dell'Italia e di quella che fu madre del diritto fra le genti (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FERRI ENRICO (Segni d'attenzione), rendendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea, esprime anzitutto all'on. Orlando l'augurio che cessino per lui le preoccupazioni famigliari (Vivi applausi).

Rileva che se il discorso dell'on. Orlando fu una giusta e degna celebrazione della nostra vittoria, esso non ha espresso alcun programma fattivo, operoso, che risponda alle nuove condizioni, in cui l'Italia si trova per fatto della vittoria conseguita.

Ben altrimenti hanno parlato altri capi di Governo. Cita, a questo proposito, a titolo d'onore, il programma che Lloyd George recentemente tracciò davanti agli elettori inglesi.

Non basta raccomandare al popolo la disciplina civile, ma occorre che siano restaurate le pubbliche libertà soprattutto, e che alla stampa sia tolta senza ulteriore indugio la insopportabile restrizione della censura.

È criterio errato ed inaccettabile quello di voler considerare la cosidetta smobilitazione politica alla stregua della smobilitazione militare.

Censura il provvedimento col quale si è creduto o si è voluto far credere di mitigare la censura.

Afferma la necessità di abolire immediatamente il sequestro preventivo.

Afferma anche la necessità di estendere maggiormente l'amnistia, per guisa che non vi siano più condannati per reato di pensiero e di emanare anche altri provvedimenti di clemenza (Commenti).

Esprime il convincimento che gli avvenimenti impongono la revisione di alcuni articoli dello statuto e particolarmente dell'articolo quinto (Commenti).

Reclama pure riforme intese a rinvigorire l'autorità e l'azione del Parlamento. E a questo proposito stigmatizza gli insani tentativi diretti a sminuire il prestigio delle nostre istituzioni rappresentative (Vive approvazioni).

Afferma esser dovere dello Stato risolvere la questione del Mezzogiorno, come doveroso tributo di riconoscenza per l'eroico tributo dei sacrifici che esso ha generosamente dato alla patria durante la guerra (Vive approvazioni).

Necessario substrato della nuova forma di civiltà internazionale, che si vuol costituire con la Società delle nazioni, è il riconoscimento di tutte le nazionalità. La pace, pertanto, non dovrà lasciare dietro di sè alcuno strascico di irredentismo.

Rilevando l'unanime consenso che ha raccolto in teoria il principio della Società delle nazioni, è d'avviso che le condizioni necessarie perchè esso possa avere pratica attuazione saranno l'abolizione dell'esercito permanente, la soppressione della leva, salvo il minimo necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico, l'avocazione allo Stato della fabbricazione delle armi. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Afferma che il futuro assetto delle nazioni dovrà basarsi su quegli ideali di giustizia e di umanità di cui Wilson si è reso così nobile assertore. Solo con questi principî potrà aversi una vera pace.

Dubita che il Governo attuale sia preparato ai nuovi problemi della pace; e si augura che dopo l'avvento della pace si abbiano Governi che sappiano valorizzare e utilizzare le mirabili energie del popolo italiano.

Segnala la necessità di provvedere all'incremento delle entrate mediante monopoli di Stato, tra cui quello del carbone e dell'energia elettrica.

Esorta il Governo a provvedere all'incremento della produzione economica del paese, favorendo non già industrie tenute su artificialmente a base di protezione doganale, ma industrie conformi alle risorse naturali del nostro suolo.

Ritiene anche che debba incanalarsi la eccedenza della nostra produzione verso gli sbocchi naturali più sicuri soprattutto verso l'America meridionale.

Concludendo afferma che lo svolgimento normale dell'ascesa del nostro paese potrà aversi solo con un Governo che abbia un programma ed una mentalità degna dei nuovi tempi.

Se diversi eventi si produrranno, la responsabilità sarà tutta di quel Governo che si sia dimostrato insufficiente di fronte alle esigenze della nuova civiltà, sanzionata da una pace wilsoniana. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

MEDA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1476, col quale si provvede alla unificazione delle norme per la nomina degli impiegati in tirocinio e degli impiegati di ruolo degli stabilimenti dell'Amministrazione dei monopoli;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1393, riguardante il riordinamento della tassa sui cani.

PRESIDENTE, annunzia tre proposte di legge degli onorevoli Masini, Pezzullo e Manfredi ed una mozione dell'on. Vigna.

La seduta termina alle ore 18,40.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LE HAVRE, 20. — Un comunicato ufficiale belga dice:

Nella giornata del 20 elementi leggeri delle nostre truppe hanno raggiunto le città di Turnhout e di Korenthals.

Nessun cambiamento sul resto del fronte segnato da Malines, Vilvorde, Bruxelles.

PARIGI, 20. — Le truppe francesi entreranno domani in Budapest al comando del generale Henry.

LONDRA, 20. — Le perdite di tonnellaggio mercantile britannico alleato e neutrale, dovute all'azione del nemico ed ai rischi marittimi, durante l'ottobre 1918, sono: britanniche 83.952, alleate e neutrali 93.582, totale 177.534 tonnellate lorde.

Le cifre per il settembre 1918 erano: perdite britanniche 152.652, alleate e neutrali 96.694, totale 249.346 tonnellate lorde.

Il tonnellaggio di navi da cinquecento tonnellate in poi, entrate

ed uscite dai porti del Regno Unito da e verso porti d'oltre mare ascende per l'ottobre 1918 a 7.594.476 tonnellate lorde.

ZURIGO, 20. — Si ha da Kiew: La città è stata occupata dalle truppe di Astrakan. L'*hetman* dei cosacchi aveva trasmesso il comando supremo dell'Ucraina al generale Keller, dichiarando tutto il paese zona di guerra.

PARIGI, 21 (ufficiale). — Settanta navi tedesche, comprendenti corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere, furono consegnate alla flotta degli alleati, secondo le clausole dell'armistizio, ed entrarono oggi, sotto scorta, nella baia di Rosyth.

LONDRA, 21. — Le navi tedesche consegnate oggi agli alleati consistono in nove corazzate, cinque incrociatori da battaglia, sette incrociatori leggeri, cinquanta cacciatorpediniere. Mancano dunque una corazzata, un incrociatore da battaglia e un incrociatore leggero sulla cifra stabilita dagli alleati. I tedeschi hanno dichiarato che consegneranno più tardi il rimanente.

Un incrociatore leggero ha urtato in una mina mentre attraversava il Mar del Nord ed è affondato.

La grande flotta ha scortato le navi tedesche all'imboccatura del Forth, ove passeranno la notte prima di recarsi nel porto designato.

LONDRA, 21. — Oggi a Harwich altri 19 sottomarini tedeschi sono stati consegnati. Il numero di essi doveva essere di 20, ma uno ha avuto un accidente durante il viaggio.

LONDRA, 21. — La cavalleria britannica in marcia verso la frontiera tedesca, è passata oggi sul campo di battaglia di Waterloo.

Gran numero di cannoni fu ripreso ieri su vari punti del fronte, dagli ufficiali britannici, i quali ne rilasciarono ai tedeschi ricevuta scritta.

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale americano in data di stasera dice:

La terza armata, continuando la sua avanzata, ha raggiunto stasera la linea Vichton-Marsch-Schuttrange-Rentgen-Kattenhofen. Nel pomeriggio le nostre truppe hanno attraversato Lussemburgo. La popolazione civile della città le ha accolte come liberatrici, le ha ricoperte di fiori e le ha scortate nelle vie pavesate.

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Nel Belgio nostri elementi di cavalleria hanno raggiunto Bastogne. Più a sud le nostre truppe hanno fatto il loro ingresso in Habay-la-Neuve. In questa località abbiamo preso possesso di un parco di aviazione nemico. Un migliaio di soldati tedeschi che si trovavano ancora nel villaggio di Groshons sono stati fatti prigionieri col loro colonnello.

In Lorena abbiamo raggiunto la linea Zitterheim-Neuviller-Gotteshein-Hochfelden-Stutzheim-Phalsbourg - Petite Pierre-Marmoutiers Queste città che sono state occupate erano pavesate e i nostri soldati vi hanno ricevuto una entusiastica accoglienza. L'avanzata continua.

In Alsazia fra le stesse manifestazioni di simpatia dei giorni precedenti, le nostre truppe hanno fatto il loro solenne ingresso a Neufrisach e ad Huningue.

Ha avuto luogo a Markolsheim, nelle condizioni prescritte, la consegna di importante materiale nemico.

LE HAVRE, 21. — Un comunicato ufficiale belga dice:

Nella giornata del 21 nostri elementi avanzati si sono spinti sulla linea Arentock-Moll, ad ovest di Diest e ad est di Lovanio.

Finora sono stati raccolti dalle nostre truppe nella regione di Bruxelles circa 2500 prigionieri alleati.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

La seconda e la quarta armata hanno ripreso stamane la loro marcia verso la frontiera tedesca.

I movimenti delle nostre truppe proseguono in conformità delle disposizioni previste e senza incidenti.

Alla nostra destra le avanguardie si dirigono verso la Mosa a sud di Namur. Alla nostra sinistra le nostre truppe hanno raggiunto la linea generale Gembloux-Wavre.

Il Governo germanico al Governo italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica.

ROMA, 21. — Il Governo germanico ha fatto pervenire al Governo italiano, a mezzo della legazione elvetica, la nota seguente del segretario di Stato Solf:

Le condizioni dell'armistizio minacciano gravemente la situazione economica della riva sinistra del Reno e le sue relazioni con il territorio tedesco situato sulla destra dello stesso fiume. Se non ci riesce mediante l'interpretazione e integrazione di quelle condizioni di conseguire ampie spiegazioni in senso moderatore è escluso, dati gli stretti vincoli di natura economica tra la riva sinistra del Reno e il rimanente della Germania, che noi possiamo continuare ad esistere ed è quasi certo che lo sviluppo tranquillo che ora qui comincia ad avviarsi sarà subitamente di nuovo arrestato.

Noi andiamo incontro ad uno stato di cose inconcepibili più o meno bolscevico, che può diventar pericoloso anche per gli Stati vicini. Per evitare ciò, riteniamo urgentemente necessario di alleviare le condizioni e di fissare la pratica esecuzione dei punti seguenti:

1. Accordo generale su questo punto che, cioè, il movimento economico normale sulla riva sinistra del Reno e tutti i rapporti normali di natura economica tra la riva sinistra del Reno e la restante Germania e l'estero non dovranno essere turbati neppure durante l'occupazione militare.

2. Disposizioni singole sopra i seguenti punti più importanti:

a) permesso di sfruttare le miniere di carbone, di potassa, minerale di ferro sulla riva sinistra del Reno entro il vecchio territorio dell'impero, così come è stato fatto dai proprietari tedeschi:

b) permesso di trasportare il carbone ed il ferro estratti e la potassa a monte e a valle del Reno attraverso il Reno nel resto della Germania.

c) libertà generale di servizi del Reno per i trasporti verso l'interno dei vecchi confini dell'impero germanico;

d) permesso di libera navigazione via Rotterdam e sulla costa per rifornire la Germania attraverso le coste del nord e del Baltico di carbone, potassa, viveri, ecc.;

e) continuazione della produzione industriale sulla riva sinistra del Reno a vantaggio della rimanente Germania;

f) libertà di movimento ferroviaria sul territorio occupato:

g) somministrazione di forza elettrica dalla riva sinistra alla destra del Reno;

h) i militari congedati sulla riva sinistra non potranno essere considerati come prigionieri di guerra anche continuando a portare l'uniforme:

i) le autorità civili e militari di ogni sorta sulla sponda sinistra del Reno dovranno continuare ad esercitare le loro funzioni;

k) merci di qualsiasi genere saranno requisite nel territorio occupato soltanto in quanto ciò sarà strettamente necessario per il mantenimento delle truppe di occupazione;

l) il servizio telefonico, telegrafico, postale del territorio occupato della riva destra del Reno e l'estero neutrale, dovrà essere libero - come pure;

m) il permesso di portare viveri e foraggi di qualsiasi sorta dalla sinistra alla riva destra del Reno;

n) come frontiera doganale vale la vecchia frontiera dell'impero compresovi il Lussemburgo che appartiene allo *Zollverein* tedesco poichè disposizioni di natura giuridica dovranno essere prese nel trattato di pace; i dazi doganali saranno quindi da riscuotersi dalla vecchia frontiera dell'impero da funzionari delle dogane tedesche per conto dell'impero. Inoltre sono da applicarsi a questa frontiera i divieti tedeschi di esportazione, transito, importazione secondo le disposizioni tedesche e da funzionari tedeschi.

Inoltre noi dobbiamo richiamare nel modo più serio l'attenzione sul fatto che la consegna di 5 mila locomotive e di 150 mila vagoni nello stato attuale del nostro materiale rotabile, ci rende impossibile di conseguire un sicuro approvvigionamento della città con viveri, con carbone, ecc., anche in misura modesta. Noi non ci tro-

...veremo in grado di poter garantire l'approvvigionamento anche solo per una settimana; e poichè lo stato delle cose è eguale in Oriente, Occidente, a nord e a sud, dovremo per le difficoltà dei trasporti attenderci in tutte le parti dell'Impero contemporanee rivolte per la fame, le conseguenze delle quali sarebbero imprevedibili.

Infine la continuazione del blocco specie nel Baltico ha per conseguenza che non sarebbero più possibili nè i trasporti a nord necessari per la nostra industria, nè i trasporti tedeschi verso il nord di carbone, di ferro, indispensabili per la Scandinavia; le industrie tedesche e scandinave sarebbero costrette a ridurre il lavoro se non a cessarlo affatto. Ancor più importante se il blocco dovesse continuare sarebbe la completa cessazione della pesca nel Mar del Nord e nel Baltico.

Noi abbiamo dato istruzioni ai nostri rappresentanti a Spa di trattare sui desideri suesposti con i rappresentanti dei Governi alleati, ma non abbiamo avuto alcun risultato perchè i rappresentanti degli alleati non avevano alcun pieno potere per trattare in argomento.

In vista del pericolo imminente che ci viene dalle opprimenti condizioni dell'armistizio, noi preghiamo di indicarci quanto più presto possibile un luogo nel quale i nostri rappresentanti possano incontrarsi con i rappresentanti plenipotenziari degli alleati per trattare delle questioni suddette. Poichè la questione dei trasporti per acqua e per terra diviene ogni giorno più grave e poichè le truppe che ritornano in patria in massa minacciano di turbare tutte le organizzazioni, preghiamo di non perdere tempo per metterci in grado di poter continuare a mantener l'ordine pubblico come è stato fatto finora.

Identica nota è stata inviata ai Governi degli Stati Uniti d'America, della Gran Brettagna e della Francia.

Discorso del Trono al Parlamento inglese

LONDRA, 21. — Il Parlamento si è oggi aggiornato: sarà sciolto lunedì.

Ecco il discorso del Trono:

Mylords e signori,

Questa occasione in cui mi rivolgo a voi segna la fine d'un'epoca che sarà per sempre memoranda nella storia del nostro paese.

La guerra alla quale i miei popoli di tutti i Dominions hanno consacrato tutte le loro energie per oltre quattro anni è finalmente terminata con la vittoria. La conclusione di un armistizio con l'ultima potenza in guerra contro di noi ci fa intravedere per una data non lontana una pace onorevole e duratura.

Ho già cercato l'occasione per esprimere pubblicamente ai miei popoli ed ai miei alleati i sentimenti di ammirazione sincera e di riconoscenza con i quali considero la devozione supremare lo spirito di sacrificio che ci valsero questo glorioso risultato.

Nella nostra gioia non dimentichiamo di ringraziare umilmente Dio Onnipotente per i successi che si è degnato di accordare alle nostre armi.

Signori membri della Camera dei comuni.

Vi ringrazio per l'incrollabile patriottismo con cui avete provveduto ai bisogni della guerra.

Mylords e signori,

Gli sforzi che condussero alla vittoria sui campi di battaglia non devono in alcun modo diminuire o rallentarsi prima che le stragi della guerra non siano riparate e che l'edificio della nostra prosperità nazionale non sia restaurato.

In seguito all'estensione del diritto di voto che questo Parlamento ha approvato, tutte le classi del mio popolo avranno l'occasione di ispirare e di guidare quest'opera benefica.

Sono convinto che lo spirito d'unione che ci permise di superare i pericoli della guerra non mancherà nel compito non meno arduo che consiste nel dare un saldo assetto di libertà ordinata al comune benessere del mio popolo.

Mentre vi dico addio prego Dio Onnipotente di benedire i vostri lavori.

PROCLAMA DEL PRESIDENTE WILSON

WASHINGTON, 20. — Il presidente Wilson ha emanato il seguente proclama:

« È nostra consuetudine rivolgere in autunno preghiere e ringraziamenti all'Altissimo per tutte le benedizioni e le grazie di cui egli ha colmato durante l'anno la nostra nazione.

Quest'anno abbiamo ragioni eccezionali che ci spingono alla riconoscenza e alla gioia. Dio si è degnato concederci la pace e questo non vuol dire soltanto l'aver cessato di combattere, ma significa la fine della tragica tensione che a causa della guerra incombeva sopra di noi. Splende su noi un nuovo giorno, entra nei nostri cuori un nuovo coraggio e davanti alle nostre rinnovate speranze, sorgono nuovi e maggiori doveri.

Mentre rendiamo grazie per tutto ciò, non dimentichiamo di invocare l'aiuto divino nell'adempimento di questi doveri e il divino perdono per tutti gli errori che abbiamo commessi negli atti e nei pensieri; e preghiamo perchè dall'azione nostra risulti un consolidamento dei vincoli di amicizia e di mutuo rispetto che debbono servir di base al nuovo edificio della pace e alla volontà di Dio fra le nazioni.

Perciò io, Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America, ho designato e designo giovedì 28° giorno di novembre prossimo come giorno di ringraziamento e di preghiera e invito la popolazione di tutti gli Stati Uniti a sospendere durante quel giorno le loro ordinarie occupazioni e a rivolgere nelle loro abitazioni e nei luoghi del pubblico culto ringraziamenti a Dio, che dirige le sorti di tutte le nazioni ».

Viaggio del Presidente Wilson in Europa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

WASHINGTON, 20. — Un comunicato della Casa Bianca così annuncia il viaggio del presidente Wilson in Europa:

« Il presidente si propone di imbarcarsi per la Francia subito dopo l'apertura della sessione ordinaria del congresso per prender parte alle discussioni e alla soluzione delle più importanti questioni che saranno oggetto del trattato di pace. Non è probabile che possa assistere ai lavori della conferenza per tutta la sua durata; ma è necessario che vi rimanga almeno finchè i lavori stessi non siano avviati, per evitare le indiscutibili difficoltà che deriverebbero da una discussione fatta per telegrafo sulle grandi linee del trattato a proposito delle quali egli deve essere necessariamente consultato. Il presidente sarà accompagnato dai delegati che, in qualità di rappresentanti degli Stati Uniti, assisteranno fino alla fine della conferenza.

I nomi dei delegati saranno resi pubblici quanto prima. La nuova sessione del congresso dovrebbe inaugurarsi entro la prima settimana di dicembre: è perciò probabile che il presidente parta da qui a tre settimane ».

I giornali americani commentano in vario senso la notizia della partenza del presidente per l'Europa. Parecchi di essi osservano come sia contrario ai precedenti - quantunque questi non trovino nessun appoggio nella legge stessa - che il capo della nazione lasci il paese nel periodo che dura la sua carica: altri però ricordano che Taft e Roosevelt, mentre erano presidenti, fecero una visita di un giorno nel Messico e che lo stesso Taft si recò in un'altra occasione a visitare il canale di Panama quando il territorio attraverso il quale passa il canale stesso non apparteneva ancora agli Stati Uniti, ma faceva parte della Repubblica di Panama.

Messaggio dell'ammiraglio Sims alla marina italiana

ROMA, 21. — Il comandante in capo delle forze navali mobilitate, S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, ha emanato il seguente ordine del giorno, dal quale ancora una volta emerge quale intima fraternità d'armi e di ideali avvinca, oggi più che mai, la Grande repubblica americana al nostro paese.

Brindisi, 16 novembre 1918.

Ordine del giorno:

Con viva soddisfazione porto a conoscenza delle autorità e di tutto il personale dipendente il seguente messaggio direttomi dal comandante in capo in Europa delle forze navali degli Stati Uniti, vice ammiraglio Sims:

« A nome mio, degli ufficiali e degli equipaggi delle forze navali degli Stati Uniti in Europa, mi congratulo con V. E. e per mezzo dell'E. V. con la marina italiana, per i grandi successi mercè i quali in questi giorni, dopo 4 anni di guerra, si è potuto definitivamente vincere l'aggressione ordita dagli Imperi centrali. La marina italiana ha adempiuto al suo mandato attraverso ardue difficoltà impostele da 4 anni di guerra ed ha brillantemente assolto il suo compito con gesta ed ardimenti che saranno tramandati nelle pagine della storia. Gli ufficiali e gli equipaggi ai miei ordini considerano un onore di essere stati associati alla marina italiana in questa grande guerra per la libertà, e confidano che l'amicizia e la reciproca stima, sorte dai comuni cimenti, dureranno anche dopo instaurata un'era di pace.

Sims ».

A questo nobilissimo messaggio ho risposto col seguente:

« La marina italiana ed io apprezziamo altamente il lusinghiero messaggio inviato dall'illustre capo della forza navale americana in Europa anche in nome degli ufficiali ed equipaggi di questa.

Ne sono egualmente fieri i marinai italiani che compirono audaci imprese, e quelli più numerosi che perdurarono costanti nello adempimento del loro dovere nella lunga attesa di cimentarsi col secolare nemico della civiltà latina.

Io debbo ripetere le stesse parole del Suo Messaggio, per affermare che la marina italiana considera altamente onorevole per essa aver cooperato con la marina degli Stati Uniti nella grande guerra per la libertà e la giustizia, alla quale non poteva mancare il poderoso contributo del gran popolo che fu governato da Washington e da Lincoln.

L'azione insieme compiuta ha dato mezzo ai marinai italiani ed americani di meglio conoscersi ed apprezzarsi ed i sentimenti di amicizia che ne sono sorti certamente perdureranno nel periodo della pace feconda e gioveranno a sempre meglio consolidare quella dei due popoli che hanno piena comunanza di ideali.

Thaon di Revel ».

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha risposto col seguente telegramma a quello inviatole dal sindaco di Roma in occasione del suo genetliaco:

« L'augurio affettuoso di Roma che mi giunge in questa radiosa ora di gloria della patria non poteva giungermi più caro al cuore esultante. A Lei ed a codesta cittadinanza le mie grazie riconoscenti.

MARGHERITA ».

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica: Si è determinato un certo allarme nel pubblico, ritenendosi che il soccorso giornaliero che lo Stato corrisponde alle famiglie bisognose dei militari alle armi, debba immediatamente cessare non appena il congiunto militare faccia ritorno in famiglia per licenza illimitata o per congedo.

Tale preoccupazione non ha ragione d'essere, poichè sta invece il fatto che il ministro Bissolati, con circolare diramata fin dal 7 corrente, ha disposto che, in attesa di provvedimenti definitivi del Governo, il pagamento del soccorso giornaliero *non venga sospeso* a quei congiunti che ne sono in godimento, anche se il militare torni in famiglia per licenza illimitata o per congedo.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 19 corrente:

« Mercato seta calmissimo, fermo, invariato. Situazione indecisa. Cambio a vista del dollaro L. 6,37 ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

ZURIGO, 20. — Si ha da Monaco di Baviera: La *Muenchner Zeitung* accennando alle correnti dei partigiani di Liebknecht manifestatesi a Berlino scrive:

La Baviera è assolutamente contraria agli eccessi del radicalismo. Essa accettò la Repubblica come una necessità, benchè fosse contraria ai suoi intimi sentimenti. Essa vuole perciò che sia una Repubblica di ordine e di libertà. Se Berlino non sa mantenere la tranquillità e non sa procedere ad un normale sviluppo, la Baviera non lo seguirà. Essa sa che l'ordine è necessario per ottenere la pace e Wilson recentemente disse: Se Berlino non riesce a stabilire un tale stato di cose, tutta la Germania meridionale si staccherà; si dichiarerà indipendente e concluderà la pace per proprio conto. »

LONDRA, 20. — Alla Camera dei lordi, Sydenham chiede se i rappresentanti dell'Albania saranno presenti alla conferenza della pace e, in caso contrario, quali provvedimenti saranno presi per assicurare all'Albania l'esercizio del diritto di autodecisione.

Newton risponde che i governi alleati non hanno ancora deciso la questione della rappresentanza delle potenze meno importanti alla conferenza della pace. Non si crede tuttavia possibile che il governo britannico assuma in questo momento un qualsiasi impegno a qualunque proposito. Sydenham può essere certo che gli interessi ed i voti della popolazione albanese saranno presi in considerazione.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Wedgwood chiede se il Governo è a cognizione di tentativi di agenti tedeschi per indurre i tedeschi dell'Austria ad unirsi alla Germania.

Bonar Law risponde affermativamente e soggiunge: Sembra che agenti tedeschi facciano correre voci in Austria secondo le quali la Gran Bretagna si proporrebbe di indurre gli austriaci tedeschi a far parte di una Federazione del Danubio e di impedir loro di unirsi alla Germania se desiderassero farlo. Tali voci sono senza alcun fondamento.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law annuncia che è stato inviato un radiotelegramma al Governo tedesco e che il maresciallo Haig fece il 14 corrente una comunicazione al quartiere generale tedesco per far sapere che il Governo britannico ha ricevuto informazioni circa una mancanza ripugnante di organizzazione nella liberazione dei prigionieri britannici nei territori tedeschi e circa il loro viaggio di ritorno verso le linee degli alleati. Essi devono venire a piedi, con misere vesti, senza nutrimento, senza mezzi di trasporto, senza scorta, senza guide, col deplorevole risultato di grandi sofferenze e di una elevata mortalità.

Il governo britannico non può tollerare la continuazione di questo crudele trattamento e deve insistere perchè gli accordi imposti dalle circostanze siano presi dalle autorità tedesche alle quali incombe la responsabilità della situazione, altrimenti il governo britannico sarà costretto a tenerne conto in qualsiasi questione che si riferisca all'approvvigionamento della Germania o alla soddisfazione da dare alle necessità della popolazione tedesca. Il governo inglese è pronto a dare tutto l'aiuto possibile mediante l'invio di viveri, di vesti e di mezzi di trasporto ai campi dei prigionieri ove esista penuria di tutto ciò.

ZURIGO, 21. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Czernovitz che fra romeni e ucraini è scoppiata una lotta violenta per il possesso della Bukovina. Gli ucraini si sono impadroniti di Czernovitz ed i romeni indignati hanno allora chiesto a Jassy l'intervento delle truppe romene che sono ora giunte al confine meridionale. Gli ucraini si preparano ad affrontarle.

LONDRA, 21. — Il Ministero per gli approvvigionamenti comunica:

Secondo un telegramma da Berlino al *Berlingske Tidende* di Copenaghen, sarebbero state prese disposizioni perchè la Germania riceva mensilmente settantacinquemila tonnellate di grassi, centocinquantamila tonnellate di carne, duecentocinquantamila tonnellate di grano.

Il Consiglio per l'alimentazione degli alleati ignora tale decisione e non autorizzerà alcun invio di viveri in Germania fino a che non si renderà conto della situazione alimentare.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.